

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

547° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	9
5 ^a - Bilancio	»	10
7 ^a - Istruzione	»	15
9 ^a - Agricoltura	»	19
10 ^a - Industria	»	23

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) . .	Pag.	4
--	------	---

Giunte

Elezioni	Pag.	3
--------------------	------	---

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	Pag.	25
Riconversione industriale	»	28

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	39
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	39
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	39
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	39
10 ^a - Industria - Pareri	»	40

CONVOCAZIONI	Pag.	41
------------------------	------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1986

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 15,20.

**ATTO DI CITAZIONE PER IL RISARCIMENTO
DEI DANNI MATERIALI RICHIESTI AL SE-
NATORE RAIMONDO RICCI QUALE AUTORE
DEL TESTO «I POTERI OCCULTI DELLA
REPUBBLICA», EDITO DA "MARSILIO EDI-
TORI" E PUBBLICATO A VENEZIA NEL GIU-
GNO 1984: QUESTIONE ASSEGNATA ALLA
GIUNTA DAL PRESIDENTE DEL SENATO AI
SENSI DELL'ARTICOLO 34, PRIMO COMMA,
DEL REGOLAMENTO**

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

Dopo l'intervento del senatore Ruffino, la Giunta rinvia la discussione.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONI 2^a e 8^a RIUNITE**(2^a - Giustizia)****(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)**

MERCLEDÌ 9 LUGLIO 1986

35^a Seduta*Presidenza del Presidente della 2^a Com.ne*

VASSALLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Gorgoni.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE REFERENTE**

« **Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 312, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione** » (1892)

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione** » (77), d'iniziativa dei senatori Barsacchi ed altri, rinviato dall'Assemblea alle Commissioni riunite in data 20 marzo 1986

« **Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione** » (559), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri, rinviato dall'Assemblea alle Commissioni riunite in data 20 marzo 1986

« **Nuove norme sulla locazione degli immobili urbani destinati ad uso diverso dall'abitazione** » (1819), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

« **Sospensione e graduazione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo e ad uso diverso da quello di abitazione** » (1836), d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri

« **Nuova disciplina delle locazioni degli immobili destinati ad usi non abitativi** » (1849), d'iniziativa dei senatori Aliverti ed altri

(Esame e rinvio)

Riferisce sui provvedimenti in titolo il senatore Lipari, relatore per la 2^a Commissione,

il quale ricorda anzitutto come la Corte costituzionale, con sentenza n. 108 del 1986, abbia dichiarato l'illegittimità di talune norme che, sia formalmente sia nella sostanza, disponevano proroghe delle scadenze dei contratti di locazione per usi diversi da quello abitativo. Tale sentenza ha dato luogo a incertezze interpretative in ordine alla reviviscenza della normativa su tali contratti contenuta nella legge n. 392 del 1978, con evidente incidenza sui diritti dei soggetti interessati.

Il relatore fa quindi presente che il decreto-legge n. 312 intende porre rimedio a tale situazione introducendo anzitutto, nel suo articolo 1, un nuovo testo dell'articolo 69 della legge n. 392 del 1978 che disciplina la materia dei rapporti tra il conduttore e il locatore per gli usi diversi.

Il relatore, nell'illustrare analiticamente i commi dell'articolo, osserva tra l'altro che l'obbligo di comunicazione per il locatore quando non intenda proseguire nella locazione in ordine ai motivi di necessità di cui all'articolo 29 della legge sull'equo canone appare sostanzialmente privo di effetti pratici anche sotto il profilo sanzionatorio. Sottolinea quindi la novità della disposizione che introduce la possibilità per il conduttore, qualora il locatore non intenda proseguire nella locazione, di offrire un nuovo canone impegnandosi a costituire una polizza fideiussoria per una somma pari a 12 mensilità del canone offerto. Rileva inoltre l'elevazione della misura dell'indennità per la perdita dell'avviamento commerciale.

Il relatore esprime quindi talune perplessità in ordine all'articolo 2 del decreto, osservando che potrebbero profilarsi censure di costituzionalità dato che il semplice differimento di esecuzione dei provvedimenti di rilascio produce nella sostanza effetti assimilabili alla proroga del contratto. Fa inoltre presente che l'articolo fissa un identico termine di proroga dell'esecuzione de-

gli sfratti sia nel caso in cui i termini del rilascio dell'immobile siano scaduti sia nel caso in cui non siano ancora scaduti (creando un identico trattamento per situazioni disomogenee) e che si concede al locatore una facoltà discrezionale di aumentare unilateralmente il canone in pendenza del provvedimento di rilascio, pur fissando un tetto.

Dopo aver rilevato come su tali questioni la relazione che accompagna il disegno di legge di conversione non offra elementi significativi di chiarimento e di riflessione, il relatore illustra le norme contenute nell'articolo 3, osservando come esso non sembri individuare le procedure e i criteri per erogare agevolazioni per l'acquisto di immobili da parte delle aziende commerciali, che pure possono costituire un significativo beneficio anche ai fini di un nuovo impulso al mercato della compravendita immobiliare.

Il relatore illustra quindi il contenuto degli altri disegni di legge in titolo, soffermandosi in particolare sui numeri 1819, 1949 e 1836, sottolineandone le differenze con il testo governativo (con riguardo al numero 1836 fa presente tra l'altro che esso prevede norme che riguardano anche immobili ad uso abitativo).

Conclude proponendo alle Commissioni che si assuma come testo base il disegno di legge n. 1892, al quale eventualmente possono essere presentati emendamenti che riproducono norme contenute negli altri disegni di legge.

Riferisce quindi alle Commissioni il senatore Spano, relatore per la 8ª Commissione, il quale fa presente anzitutto che la sentenza della Corte costituzionale n. 108 del 1986 ha creato una seria turbativa nel mercato delle locazioni ad uso non abitativo, con un effetto più diretto su un numero consistente di conduttori, valutabili tra 200.000 e 300.000.

Dopo aver osservato che già con la legge n. 392, con una scelta da lui ritenuta non opportuna, si posero le premesse per un passaggio del settore da forme vincolistiche ad un sostanziale libero mercato, osserva che tale sistema può produrre seri inconvenienti in quanto la lievitazione dei costi dei locali

da adibire ad attività economica può portare ad un'assenza di talune aziende in particolari zone nei centri urbani; inoltre la lievitazione degli affitti può scaricarsi sui prezzi al consumo o quanto meno può costituire un alibi per le aziende commerciali per praticare più alti ricarichi.

Affermato successivamente che l'adozione del decreto da parte del Governo appare un atto opportuno il relatore Spano Roberto ritiene il testo del decreto valido in linea di massima, anche se si rendono necessari alcuni aggiustamenti non solo con riferimento alle osservazioni rese dal senatore Lipari, ma anche in considerazione dell'opportunità di prevedere norme per gli studi professionali e, ai fini delle agevolazioni di cui all'articolo 3, per le imprese artigiane.

Dopo aver dichiarato che le agevolazioni per l'acquisto di immobili dovrebbero essere assegnate in via prioritaria a piccoli e medi imprenditori che ne abbiano effettivamente bisogno e che inoltre potrebbero essere previste ulteriori maggiorazioni dell'indennità per la perdita dell'avviamento commerciale, il relatore Spano Roberto richiama l'attenzione sulla particolare situazione degli alberghi, per i quali le esigenze di stabilità dell'esercizio si rapportano alla questione della programmazione per tempo dei flussi turistici, e si dichiara quindi favorevole ad una rapida conversione del decreto pur con opportuni miglioramenti, ribadendo infine le sue perplessità circa gli effetti derivanti dalla scelta di un sistema di libero mercato in questo particolare settore.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Lotti Maurizio il quale, nel ricordare le preoccupazioni sollevate dalla sua parte politica già in sede di approvazione della legge n. 118 del 1985, sottolinea gli effetti negativi derivanti dalla sentenza più volte citata della Corte costituzionale, che riguarda non solo il problema della stabilità della sede di molte aziende commerciali ma anche tutti i riflessi indiretti sull'occupazione, sui prezzi e sugli assetti urbani e sociali soprattutto delle grandi città.

Nel ritenere quindi un fatto positivo che il Governo sia intervenuto con un decreto per

differire l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per le locazioni di immobili da adibire ad usi diversi da quelli abitativi (affermando quindi che la sua parte politica darà un fattivo contributo per giungere ad una rapida conversione del decreto), il senatore Lotti fa presente che tale decreto costituisce però una beffa per tutti quei cittadini soggetti alla procedura di rilascio degli immobili destinati ad uso abitativo e per i quali il Governo non ha invece ritenuto di intervenire. Al riguardo fa presente come tale vicenda si connetta all'incredibile e scandaloso comportamento della maggioranza circa la più generale riforma della legge sull'equo canone per la quale, dopo che si era avviata la discussione generale in Assemblea fin dall'ottobre dello scorso anno, non è dato ancora conoscere la proposta definitiva su cui convergono le forze del « pentapartito ».

Il senatore Lotti Maurizio osserva quindi che gli articoli 1 e 3 del decreto, che dispongono una disciplina definitiva dei rapporti tra conduttore e locatore per gli usi diversi, avrebbero trovato una più opportuna collocazione in sede di riforma generale della legge sull'equo canone; nel merito dichiara la propria contrarietà ad una scelta a favore del libero mercato che appare contenuta nell'articolo 1, osservando che essa avrà l'effetto di modificare radicalmente l'assetto dei centri urbani così come già prospettato dal relatore Spano Roberto, con un consistente premio alla rendita immobiliare.

L'oratore preannuncia quindi taluni emendamenti volti ad incrementare l'indennità per la perdita dell'avviamento commerciale, per recare una tutela sia pure affievolita a particolari attività commerciali ed artigianali che non comportano il diretto contatto con il pubblico ed agli studi professionali, per precisare taluni criteri in ordine alla identificazione dei beneficiari delle agevolazioni di cui all'articolo 3, nonché per disporre una sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio anche per gli immobili adibiti ad uso abitativo. Sottolinea infine talune difficoltà interpretative che potrebbero sorgere in ordine alla dizione di cui all'articolo 2 riguardante il canone cor-

risposto (con riferimento anche a situazioni di contestazione dello stesso canone), nonché la necessità di fissare più precisi criteri per selezionare i possibili beneficiari delle agevolazioni di cui all'articolo 3.

Il senatore Pagani Maurizio osserva anzitutto, in via generale, come il decreto legge in esame tenda a sanare alcuni scompensi creati dalla legge n. 118 del 1985 la quale, oltre a provocare non solo aspettative ma anche ingenti spese per i conduttori che hanno nel frattempo avviato processi di ristrutturazione confidando nella durata della proroga, ha suscitato un clima di psicosi dello sfratto, che turba il settore del commercio e particolarmente le fasce della piccola distribuzione, tradizionale serbatoio occupazionale per gli espulsi dal settore secondario.

Dopo aver accennato ai connessi aspetti inflattivi ed urbanistici, l'oratore dichiara di concordare, nel merito, per ragioni equitative, con l'impostazione dell'articolo 1; peraltro preannuncia la presentazione di emendamenti destinati, tra l'altro, a prevenire il pericolo di speculazioni del conduttore a danno del proprietario nonché a consentire a questo ultimo di detrarre la prescritta indennità dalla dichiarazione dei redditi.

Esprisse poi perplessità sul problema dell'indennizzo degli studi professionali, intorno ai quali si è sviluppato un mercato del tutto fittizio, il senatore Pagani Maurizio conviene sia circa la legittimità della proroga di cui all'articolo 2, sia sulla necessità di addivenire ad una precisa individuazione dei beneficiari dell'articolo 3; infine preannuncia la presentazione di un emendamento in materia di locazione alberghiera che, per la natura peculiare degli esercizi e della normativa che li disciplina, richiedono un trattamento autonomo.

Dopo un intervento del senatore Venanzetti che prospetta la presentazione di emendamenti relativi alle botteghe artigiane e agli esercizi pubblici, ha la parola il senatore Ruffino il quale esprime, a nome del gruppo democratico cristiano, un giudizio nel complesso positivo sul decreto-legge in esame, sostanzialmente introduttivo della liberalizzazione del mercato delle locazioni commerciali nella prospettiva segnata dai

severi rilievi formulati dalla Corte costituzionale circa la eccessiva propensione del Parlamento alla concessione di proroghe.

Tuttavia, gli interventi precedenti forniscono spunti interessanti per eventuali modificazioni soprattutto in relazione all'articolo 2, la cui dizione potrebbe essere migliorata sostituendo alla sospensione generalizzata dei provvedimenti di rilascio di immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo, ivi prevista, una procedura di ricorso del conduttore all'autorità giudiziaria, e all'articolo 3 sul quale sarà interessante conoscere le valutazioni della Commissione bilancio.

Concludendo il proprio intervento l'oratore si riserva di approfondire il problema delle imprese artigiane e degli studi professionali e preannuncia la presentazione di emendamenti sulla scorta delle osservazioni espresse.

Il senatore Biglia, premesso che il proprio Gruppo non ha avanzato obiezioni relativamente alla necessità e all'urgenza del decreto-legge in esame, a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale, avanza, invece, critiche nel merito.

Circa l'articolo 1, oltre a svolgere alcune considerazioni di natura formale relativamente al primo comma — fattore di indubbia confusione laddove fa riferimento ai rapporti contrattuali di cui agli articoli 67 e 71 della legge n. 392 del 1978 —, osserva, dal punto di vista sostanziale, che i commi 7 ed 8, nel prevedere una procedura che potrebbe definirsi di « rilancio » del conduttore, introducono un istituto abnorme.

Quanto all'articolo 2, anche in seno alla Commissione affari costituzionali, in sede consultiva, è stato osservato che la decorrenza del termine di nove mesi, per l'esecuzione dei provvedimenti previsti, dalla data di esecutorietà del provvedimento rischia di svuotare, in taluni casi, di contenuto pratico la norma; inconveniente cui potrebbe ovviarsi ponendo come termine *a quo* la data di entrata in vigore della legge. È inoltre, ad avviso dell'oratore, illegittimo l'aumento del venticinque per cento previsto dal quarto comma, che finirebbe per prorogare le locazioni con un canone legale contraddicendo l'indirizzo espresso dalla Corte costituzionale.

Inoltre, prosegue il senatore Biglia, il contenuto dell'articolo disattende una consolidata giurisprudenza secondo la quale l'articolo 69 della legge n. 392 si applica solo ai titolari di un diritto di prelazione ai sensi dell'articolo 34 della stessa legge e di avviamento nei casi di contatti diretti col pubblico. Potrebbe, del resto, ritenersi, partendo dal presupposto della natura dichiarativa delle sentenze della Corte costituzionale, che l'articolo 69 sia rimasto sempre in vigore.

Infine, oltre a reputare ingiustificato elevare il numero delle mensilità da diciotto a ventuno, come prevede l'ottavo comma dell'articolo 2, l'oratore esprime l'avviso che l'articolo 3 introduce una discriminazione di carattere geografico, al di fuori dell'ipotesi dell'articolo 119 della Costituzione, contravvenendo con ciò al principio di uguaglianza.

Il relatore Lipari, nel replicare agli intervenuti, premette di ritenere aberrante la *navette* instauratasi tra Parlamento e Corte costituzionale in materia di equo canone; osserva poi, in relazione all'emendamento comunista introduttivo di un articolo 3-*bis*, concernente l'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili ad uso abitativo, che esso, ancorchè condivisibile nel merito per ragioni di giustizia sostanziale e di equilibrio economico-sociale, potrebbe essere considerato improponibile per estraneità all'oggetto del decreto-legge in esame.

Osserva, quindi, che l'articolo 1 introduce un meccanismo il quale, nel rispetto dell'autonomia contrattuale, indubbiamente risponde all'esigenza di trovare un equilibrio tra i rapporti di locazione di più vecchia data, che si muovono in un regime sostanzialmente di mercato libero, e le situazioni createsi successivamente.

Quanto all'accennata crisi dell'artigianato, trattasi, a suo avviso, di vicende, sia pure dolorose, che in gran parte prescindono dal problema delle locazioni commerciali.

Dopo aver manifestato la propria disponibilità a considerare emendamenti che, nel chiarire la portata dell'articolo 3, evitino controversie interpretative, dichiara, invece, di non condividere le perplessità espresse dagli oratori intervenuti in ordine all'inden-

nità agli studi professionali, nè quelle del senatore Biglia circa, da un lato, la successione delle norme nel tempo a seguito di pronunce di illegittimità costituzionale, e, dall'altro, la presunta discriminazione geografica operata dall'articolo 3. Apprezza, tuttavia, altre delle osservazioni espresse dal senatore Biglia che egli invita a formalizzare in emendamenti.

Il relatore Spano Roberto, nel replicare a sua volta, sottolinea la necessità di trarre eventuali soluzioni emendative equilibrate dai rilievi critici formulati dagli esponenti dei vari Gruppi politici, in particolare riguardo all'estensione del disposto dell'articolo 3 anche alle imprese artigiane (più controverso essendo invece il problema degli studi professionali), all'esigenza di tenere conto della specificità delle imprese alberghiere nell'ambito degli esercizi commerciali (al fine di evitare difficoltà finanziarie

ed organizzative) e infine al trattamento fiscale delle indennità.

Dopo un intervento del senatore Lotti il quale insiste circa la proponibilità dell'emendamento introduttivo dell'articolo 3-bis, ricordando in proposito analoghi precedenti registratisi nel corso della discussione della legge n. 118 del 1985, il presidente Vassalli, pur rinviando la decisione al momento dell'esame dell'articolato, richiama il rigoroso orientamento della Presidenza del Senato in materia di emendamenti a decreti-legge, orientamento ribadito anche di recente.

Il presidente Vassalli avverte quindi che il seguito della discussione è rinviato a domani con la replica del Governo e con il passaggio all'esame degli emendamenti che resta stabilito saranno presentati al testo del decreto-legge da convertire.

La seduta termina alle ore 13,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCLEDÌ 9 LUGLIO 1986

280ª Seduta

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

*La seduta inizia alle ore 11,45.***IN SEDE REFERENTE**

« **Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 334, concernente modifica di talune disposizioni contenute nella legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive integrazioni e modificazioni, in materia di autotrasporto di cose** » (1901)
(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce brevemente il senatore De Cinque sul provvedimento che, nelle more dell'approvazione del disegno di legge organico pendente al Senato, proroga talune disposizioni in materia di autotrasporti relativamente alla Commissione centrale e al rilascio delle licenze. Dopo aver richiamato il parere favorevole della Commissione lavori pubblici, conclude riconoscendo la sussistenza dei presupposti.

Il senatore Taramelli reca l'avviso favorevole del Gruppo comunista sollecitando tuttavia l'approvazione del provvedimento, dopo di che il senatore De Cinque è incaricato

di riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea sulla sussistenza dei presupposti.

« **Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 333, concernente assegnazione all'ENEA di un contributo di 240 miliardi di lire per il terzo trimestre del 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989** » (1902)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Garibaldi, illustrando il contenuto del provvedimento con il quale si dispone l'erogazione di 240 miliardi per il terzo trimestre del 1986 come anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 all'ENEA, in attesa dell'approvazione del disegno di legge organico sul riparto dei fondi.

Conclude, ravvisando la sussistenza dei presupposti di necessità ed urgenza.

Successivamente il senatore Vettori reca il parere favorevole della Commissione industria; favorevole si dichiara altresì il senatore Saporito sollecitando una rapida approvazione del provvedimento organico e così il senatore Taramelli, dopo di che il senatore Garibaldi è incaricato di riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

La seduta termina alle ore 12,05.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 9 LUGLIO 1986

293ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e foreste Pandolfi ed il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In apertura di seduta il sottosegretario Tarabini, in adempimento ad un impegno assunto in sede di esame del disegno di legge n. 1842, recante conversione in legge del decreto-legge n. 218 del 24 maggio 1986 in materia di proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa e per la gestione unitaria di gruppo delle grandi imprese in crisi sottoposte ad amministrazione straordinaria, lascia agli atti della Commissione una comunicazione speciale del Ministero del turismo e dello spettacolo con la quale si precisa che la disponibilità (al 7 luglio) sul fondo destinato alla concessione di contributi in conto capitale per sale cinematografiche (articolo 2, comma 3, della legge n. 819 del 1971) è pari a 16 miliardi e 344 milioni circa. Questa disponibilità fu in parte utilizzata — ricorda il rappresentante del Tesoro — come copertura della proroga dell'abbuono straordinario sull'imposta sugli spettacoli a favore delle sale cinematografiche.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319, recante misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato nei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario conseguente all'incidente alla centrale elettronucleare di Chernobyl » (1893)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Cella.

Illustrato il provvedimento, inteso a far fronte alla difficoltà createsi nei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario a seguito dell'incidente di Chernobyl, si sofferma sugli aspetti finanziari del decreto facendo presente che un primo problema riguarda la sussistenza o meno di disponibilità sufficienti da parte della Cassa depositi e prestiti in ordine al versamento in un'unica soluzione all'AIMA dei 300 miliardi previsti. Altri problemi riguardano il parallelismo quantitativo tra i proventi derivanti dall'accelerazione dei programmi di immissione sul mercato dei prodotti agricoli e l'onere per ammortamento valutato in 39 miliardi annui, nonché l'allineamento temporale fra fondi di copertura e spese, in quanto, essendo l'onere quindicennale, occorre che la clausola di copertura presenti un'analogia durata.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini fa rilevare anzitutto che dal decreto nasce un complesso di diritti soggettivi nei cui confronti la pubblica Amministrazione non può rifiutare l'adempimento delle prestazioni cui essa è tenuta; in conseguenza, e con un elevato grado di certezza, gli oneri così come quantificati risultano sottostimati rispetto alla realtà. In secondo luogo, l'articolo 5 del decreto pone problemi di finanziamento aggiuntivo dallo Stato all'AIMA, i cui compiti operativi vengono infatti notevolmente ampliati: d'altro canto, si pongono problemi anche sotto il profilo delle modalità operative con cui l'AIMA è autorizzata a gestire i propri in-

terventi sul mercato, dal momento che viene prevista la possibilità di non ricorrere alle norme di contabilità dello Stato.

Nel condividere poi i rilievi del relatore Colella in ordine al parallelismo quantitativo e temporale tra fonte di copertura e maggiori spese, fa rilevare la contraddizione tra il recente riconoscimento dello *status* di azienda autonoma alla Cassa depositi e prestiti e l'imposizione ad essa di obblighi legislativi di concessione di mutui.

Conclude facendo rilevare come la palese insufficienza delle stime degli oneri così come riportati nel decreto sia destinata a tradursi o in un minor volume di rimborso ai produttori o in un onere effettivo a carico del bilancio dello Stato superiore a quanto preventivato.

Il senatore Carollo domanda se sia intenzione del Governo italiano chiedere il risarcimento dei danni all'Unione Sovietica a seguito dell'incidente nucleare di Chernobyl: la questione è rilevante ai fini della discussione in corso in quanto, ove lo Stato sovietico si impegnasse a risarcire i danni, l'onere per tale fine a carico dello Stato italiano potrebbe essere o ridotto o annullato.

Il senatore Covi, dopo aver osservato come sia diffusa una sensazione di incertezza sull'entità dell'onere effettivo per quanto riguarda il settore del latte, chiede di conoscere come si perviene a quantificare in 39 miliardi annui gli introiti connessi ai meccanismi di cui al comma 4 dell'articolo 5 del decreto.

Dopo che il presidente Ferrari-Aggradi ha chiesto che il Governo si impegni a non ricorrere in futuro all'ampliamento dell'indebitamento per finalità di carattere corrente, replica il ministro Pandolfi.

Ricordata la eccezionalità del provvedimento, soprattutto per i prodotti lattiero-caseari, di difficile eliminazione sulla base dell'ordinamento in vigore e per i quali si sta tentando di preordinare ipotesi di recupero attraverso opportuno riciclaggio, fa presente che l'entità dell'onere a carico dell'AIMA per gli interventi relativi ai prodotti ortofrutticoli appare sufficientemente certa, essendo stata stimata in quasi 200 miliardi. La conclusione è diversa invece per i

prodotti lattiero-caseari, per i quali le stime attuali sono pari a 100 miliardi, ma è presumibile che l'onere sia superiore, in quanto giocano più variabili, al momento non quantificabili, come le possibilità di recupero, che passano attraverso precisi accordi all'interno della Comunità economica europea. Comunque è necessario chiarire che si terrà conto in sede di quantificazione della legge finanziaria dell'esigenza di pareggiare la maggiore provvista dell'AIMA con i flussi di finanziamento da parte del bilancio dello Stato, il che giustifica la larghezza dell'ordine di cifre riportato nel decreto.

Quanto poi ai problemi di funzionamento dei meccanismi di cui al comma 4 dell'articolo 5, il ministro Pandolfi fa rilevare che in sostanza le maggiori entrate e gli introiti si riferiscono alla politica di destoccaggio in atto, che è un problema poi di rilevanza europea in quanto è da tutti riconosciuta l'eccessiva onerosità della politica di creazione di *stocks* a seguito della rilevanza sia del fenomeno del « *right off* » sia del costo vivo connesso alla refrigerazione e allo stesso magazzinaggio: dalla politica di decumulazione si stima possano derivare 37,6 miliardi circa di maggiori introiti su base annua, 10 miliardi in relazione al settore dell'alcool e 15,2 miliardi in relazione ai prodotti relativi alla carne bovina, con un risultato complessivo pari a 60 miliardi circa, che va valutato al netto dei proventi derivanti dalle vendite, le quali tuttavia non hanno un carattere di periodicità.

Dopo aver ricordato poi che gli oneri connessi al « *right off* » sono a carico del bilancio comunitario in conto perdite patrimoniali, il ministro Pandolfi dissente dall'osservazione del senatore Bollini secondo cui il decreto ha ampliato l'ambito operativo dell'AIMA e giudica improbabile che la CEE avanzi una richiesta di rimborso all'Unione Sovietica per i danni derivanti dalla catastrofe nucleare. Conclude confermando che il ricorso all'indebitamento non costituisce un precedente per il finanziamento di nuove o maggiori spese.

Il sottosegretario Tarabini, dopo aver informato che la Cassa depositi e prestiti pre-

senta al momento la possibilità di un impiego di fondi pari a 15 mila miliardi, fa rilevare come non sussistano problemi di bilancio per tale ente, in quanto il risparmio privato, che funge da copertura, è stato già acquisito e quindi si tratta solo di operare una modifica alle destinazioni dei flussi finanziari in uscita.

Conferma poi il parallelismo quantitativo e temporale (almeno per i primi anni) tra fonte di copertura finanziaria e maggiori oneri e fa rilevare come il problema posto in ordine alla coerenza o meno del decreto nei confronti dell'articolo 27 della legge n. 468 non sembra presentare una sua oggettiva concretezza, alla luce anche dei mezzi di bilancio cospicui che l'AIMA si trova a gestire e grazie ai quali è possibile operare quelle scelte finanziarie tali da assorbire l'onere che discende dal decreto nell'ambito della gestione ordinaria.

Il relatore Colella, nel pronunziarsi per un parere favorevole, tuttavia giudica opportuna una riformulazione del comma 4 dell'articolo 5 affinché vengano meglio chiariti la natura e gli effetti delle operazioni di destoccaggio nonché la certezza del rimborso alla Cassa depositi prestiti del mutuo contratto da parte dell'AIMA.

Il ministro Pandolfi fa rilevare la inopportunità di una formulazione delle norme di copertura eccessivamente minuziosa e il sottosegretario Tarabini, dopo aver osservato che è il decreto in esame ad aver autorizzato la Cassa depositi e prestiti ad ampliare le finalità dei propri interventi, fa presente che le osservazioni del relatore Colella possono essere raccolte specificando i programmi previsti al comma 4 dell'articolo 5 del decreto.

Dopo che il relatore Colella ha chiesto che la norma venga riformulata affinché sia previsto anche l'impegno da parte del Ministero a fornire i necessari mezzi finanziari, il senatore Bollini dichiara il voto contrario del Gruppo comunista in ordine al decreto in esame, in quanto anzitutto l'onere appare palesemente sottostimato e viene posto a carico dell'AIMA senza contestuale corrispondenza dei mezzi finanziari; in secondo luogo,

in quanto l'AIMA non è in grado di garantire un regolare rimborso del mutuo contratto nei confronti della Cassa depositi e prestiti; in terzo luogo, in quanto di fatto viene superato il tetto del ricorso al mercato stabilito dalla legge finanziaria.

Il senatore Noci chiede che si inserisca una norma del decreto allo scopo precipuo di evitare ingiusti proventi per alcuni comparti del settore ortofrutticolo e lattiero-caseario, soprattutto sotto il profilo delle importazioni.

Il senatore Massimo Riva esprime forte perplessità in ordine ai profili finanziari del decreto, che è frutto peraltro dell'intervento improvvido e eccessivo del Governo per fare fronte alla situazione creatasi a seguito del noto incidente nucleare.

In merito alla copertura finanziaria, in sostanza si tratta — fa rilevare — di una copertura rinviata nel tempo a fronte di un onere immediato certo, tale quindi da porre i presupposti per l'emergere del fenomeno di debiti pregressi quale invece si sta tentando di eliminare: pertanto il voto del Gruppo della Sinistra indipendente è contrario, anche per evitare rilievi da parte della Presidenza della Repubblica in ordine agli aspetti di copertura finanziaria.

Il senatore Carollo, dopo aver giudicato il decreto completamente coerente con la legge n. 468, anche se analogo giudizio non si può fornire effettuando il raffronto con l'articolo 1 della legge finanziaria, che tuttavia — essendo una legge ordinaria — può essere derogata da una successiva (quale il decreto in discussione), fa presente che a suo avviso dal provvedimento non derivano problemi né al bilancio della Cassa depositi e prestiti né a quello dell'AIMA.

Il senatore Covi dichiara il voto contrario del Gruppo repubblicano a causa dell'elevata incertezza dell'onere stimato, anche se sarebbe preferibile a suo avviso rinviare la espressione del parere ad una fase successiva all'acquisizione di dati più precisi in ordine all'ammontare dell'onere.

Il senatore Vittorino Colombo (L.), espresse profonde perplessità in ordine alla coper-

tura finanziaria del provvedimento, chiede che la discussione sia sospesa e quindi che il parere venga espresso in altra data.

Il senatore Baldi, nell'informare che la Commissione agricoltura ha chiesto dati più precisi al Ministero competente in ordine all'entità e all'ambito di intervento per i prodotti lattiero-caseari, conferma che il problema da affrontare è il costo complessivo del provvedimento.

Dopo che il ministro Pandolfi ha precisato che i rimborsi non riguardano gli importatori, la Commissione decide il rinvio ad altra seduta del seguito dell'esame.

« Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 312, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione » (1892)

(Parere alle Commissioni riunite 2^a e 8^a)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi. Sottolinea che la disposizione che investe i profili di competenza della Commissione è contenuta nell'articolo 3, dove si autorizza la concessione di finanziamenti agevolati e di contributi in conto capitale per l'acquisto di immobili in locazione ed adibiti ad attività commerciali.

Il relatore sottolinea che il punto da chiarire al riguardo è quello delle disponibilità in essere sul fondo a cui si fa riferimento per la copertura (legge n. 517 del 1975), relativo al finanziamento previsto nell'ambito del credito agevolato al commercio.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini chiede maggiori chiarimenti in ordine ai beneficiari della normativa, oltre che sugli aspetti precipi di copertura.

Il sottosegretario Tarabini, premesso che il fondo in questione (che costituisce un capitolo di bilancio e non una gestione speciale di tesoreria) è stato incrementato con la « finanziaria » 1986 per 60 miliardi e presenta attualmente residui di stanziamento dell'ordine di 143 miliardi, ampiamente sufficienti a fronteggiare gli oneri di cui alla normativa in esame, osserva che l'ambito di operatività della normativa si inserisce nel-

la linea di cui alla legge n. 517 del 1975, senza introdurre modifiche quanto ai beneficiari.

Su proposta del relatore, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole per quanto di propria competenza.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione non può passare all'esame, in sede consultiva, dei disegni di legge n. 1901 (conversione del decreto-legge n. 334 in materia di autotrasporto di cose) e n. 1902 (conversione del decreto n. 333, che dispone un'ulteriore assegnazione di 240 miliardi a favore dell'ENEA), in quanto l'Assemblea si pronuncerà solo all'inizio dell'odierna seduta pomeridiana sui presupposti di costituzionalità. Avverte pertanto che la seduta viene sospesa per essere ripresa alle ore 17,30 per l'esame degli ulteriori predetti punti dell'ordine del giorno, naturalmente sempre che l'Assemblea si pronunci favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità (ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento del Senato).

(La seduta viene sospesa alle ore 12,20 ed è ripresa alle ore 17,45).

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 334, concernente modifica di talune disposizioni contenute nella legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive integrazioni e modificazioni, in materia di autotrasporto di cose » (1901)

(Parere alla 8^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi. Ricordato che si tratta della conversione del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 334, concernente modifica di talune disposizioni contenute nella legge n. 298 del 1974 e successive integrazioni e modificazioni in materia di autotrasporto di cose, sottolinea che dalla normativa in questione non sembrano discendere oneri aggiuntivi a carico della finanza statale e pubblica allargata.

Senza discussione la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 333, concernente assegnazione all'ENEA di un contributo di 240 miliardi di lire per il terzo trimestre del 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 » (1902)

(Parere alla 10ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi. Ricorda che nel fondo globale di parte capitale (triennio 1986-1988) figurano accantonamenti specifici, per il finanziamento del piano quinquennale ENEA, pari a 480 miliardi per il 1986, 1.070 miliardi per il 1987 e 1.100 miliardi per il 1988. Tali accantonamenti, prosegue il relatore, dovrebbero fungere da copertura triennale per il provvedimento di rifinanziamento quinquennale dell'attività dell'ENEA (atto Senato n. 1298) il cui *iter* è ancora in corso di svolgimento. Fa presente che proprio in considerazione dei tempi di tale *iter*, in sede di « finanziaria » 1986, si decise di assegnare all'ENEA un contributo di 500 miliardi per proseguire nell'attuazione dei programmi nel primo semestre nel 1986.

Con il decreto-legge in esame si utilizza una quota (pari a 240 miliardi) dell'accan-

tonamento 1986 (pari a 480 miliardi) destinato appunto a coprire i residui oneri per il 1986 del provvedimento di rifinanziamento quinquennale. La copertura quindi, conclude il relatore, appare perfettamente corretta. Aggiunge che, sia pure sotto un profilo di merito, occorrerebbe chiedersi se non sia opportuno suggerire alla Commissione industria di assegnare all'ENEA l'intera quota stanziata per il 1986, facendo così decorrere il provvedimento di rifinanziamento quinquennale dal 1987.

Il presidente Bollini si dichiara d'accordo per l'espressione di un parere favorevole per gli aspetti di copertura; sottolinea invece, la inopportunità di entrare in profili di merito in ordine ai quali sarebbe, a suo avviso, necessario sollevare anche altre questioni.

Il sottosegretario Tarabini conferma la piena sussistenza della copertura.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Covi di redigere un parere favorevole per la Commissione Industria.

La seduta termina alle ore 18,05.

ISTRUZIONE (7°)

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1986

203° Seduta

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 9,50.

INTERROGAZIONI

Il ministro Falcucci risponde alle interrogazioni n. 3-01431, presentata dai senatori Chiarante ed altri, n. 3-01432, presentata dai senatori Malagodi ed altri, n. 3-01433, presentata dai senatori Covatta ed altri, n. 3-01434, presentata dal senatore Ferrara Salute, n. 3-01435, presentata dai senatori Scoppola ed altri, n. 3-01436, presentata dal senatore Ulianich e n. 3-01437, presentata dal senatore Kessler, concernenti l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, con particolare riferimento alle conseguenze derivanti dalla recente ordinanza del TAR del Lazio.

Il Ministro fa presente in primo luogo che l'Amministrazione, nell'adottare i provvedimenti ricordati nelle interrogazioni, è stata vincolata da una serie di puntuali indicazioni contenute nella legge di ratifica del nuovo Concordato, nonché nella recente legge n. 281 dello scorso giugno; ricorda poi che le modalità di definizione delle attività alternative all'insegnamento della religione sono scaturite da un ampio confronto parlamentare.

Per quanto riguarda l'ordinanza con cui il TAR del Lazio ha sospeso l'efficacia delle circolari concernenti la scuola materna e quella elementare, il Ministro riassume le motivazioni in base alle quali l'Avvocatura

dello Stato l'ha impugnata di fronte al Consiglio di Stato — il cui giudizio è ormai imminente — ricordando in particolare che l'alternativa posta dal Concordato riguarda la facoltà di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica, mentre le modalità con cui la scuola risponde alle esigenze culturali degli studenti che hanno scelto di non avvalersene costituiscono un problema ulteriore. L'ambito di efficacia della ordinanza di sospensiva, poi, è destinato a restare indeterminato, a causa della stretta concatenazione esistente fra tutti gli adempimenti previsti nelle circolari, fino alla pronuncia del Consiglio di Stato; in ogni caso — prosegue il Ministro — risulta che la data del 7 luglio sia stata rispettata e comunque il Ministero si impegna ad adottare tutti i provvedimenti necessari a dirimere ogni incertezza non appena il Consiglio di Stato si sarà pronunciato.

Quanto alla situazione in provincia di Trento, quel provveditore ha ricevuto, dopo una prima informativa del Ministero che riteneva inalterata la normativa previgente, una seconda informazione di diverso orientamento, in seguito a indicazioni formulate dalla Presidenza del Consiglio.

Il Ministro passa quindi ad esporre i primi dati parziali sulle opzioni — raccolti dal Ministero solo dopo la scadenza del termine del 7 luglio, onde evitare l'accusa di voler influenzare le scelte degli interessati — in base ai quali risulta che hanno optato per l'insegnamento della religione il 95 per cento degli alunni delle scuole materne ed elementari, il 98 per cento nella scuola media ed il 94 per cento nella scuola secondaria superiore, mentre si sono dichiarati disponibili ad effettuare tale insegnamento il 71 per cento degli insegnanti elementari.

Il Ministro conclude infine che tutti gli atti del Ministero si sono ispirati al più rigoroso rispetto della legalità, e che pertanto eventuali critiche dovrebbero rivolgersi

piuttosto al nuovo Concordato; auspica quindi che abbiano termine le polemiche pretestuose che hanno turbato la serenità del mondo della scuola.

Il senatore Chiarante, replicando al Ministro, si dice del tutto insoddisfatto della risposta, che ha confermato l'impressione che si ricava da tempo dalla vicenda: una incertezza ed una confusione che difficilmente si poteva immaginare potessero verificarsi in questa misura nell'applicazione del nuovo Concordato circa l'insegnamento della religione. La sua parte politica, prosegue, non aveva mai inteso conferire alla scelta se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione il carattere di un *referendum* ideologico, che si è invece verificato per via delle circolari emanate dal Ministro, quale quella sulla Tavola Valdese, in cui testualmente ci si riferisce ad alunni e relative famiglie che « appartengano » alla Tavola Valdese.

In una interruzione, il ministro Falcucci fa presente che non si tratta di circolare ma di una lettera inviata alla Tavola Valdese, volta a definire le questioni applicative dell'articolo 9 della legge 11 agosto 1984, n. 449, che si inserisce in un rapporto interno, ancora in fase di perfezionamento, che non può aver pertanto creato, in quanto nè pubblico nè ufficiale, alcun elemento di confusione. Fa presente inoltre che per coloro che aderiscono alla Tavola Valdese, la Tavola Valdese medesima ha ritenuto di non ritenere la scuola, bensì la famiglia e la chiesa, sede dell'insegnamento religioso e che pertanto si tratta di una disciplina che ha riferimento solamente a coloro che hanno parte nella predetta Tavola.

Il senatore Chiarante, riprendendo la propria replica, conferma che anche per i valdesi sussiste il diritto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica e che comunque tutto il clima è stato caratterizzato dalla indizione di un *referendum* ideologico e religioso, creando nei fatti condizioni di privilegio per una scelta favorevole all'insegnamento della religione cattolica. Illustra quindi i motivi del suo dissenso con l'impostazione seguita dal Ministro: vi è un contrasto, per quanto riguarda la scuola materna, con gli orientamenti didattici del

1969; per quanto riguarda le elementari vi è contraddizione tra insegnamento diffuso della religione, che viene mantenuto, ed applicazione della nuova normativa concordataria, riducendosi inoltre — in contrasto con le precedenti indicazioni — gli orari curricolari; si creano disparità effettive, visto che non si comprende quali garanzie siano poste per la reale effettuazione delle attività alternative, soprattutto in termini di nomina dei docenti; non si è data alcuna indicazione circa il modo con cui gli enti locali che gestiscono scuole materne possano provvedere agli oneri derivanti dalle attività sostitutive; vi è ancora grande confusione circa la situazione della provincia di Trento, con interpretazioni inaccettabili in quanto comunque non si può ledere il diritto del cittadino di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione. Vi è, infine, un complesso di disposizioni che non sono state coordinate tra di loro. Quanto alla possibilità, perciò, di far slittare di un anno l'applicazione della nuova normativa, se è ben vero che vi è uno scambio di lettere che fissa per il prossimo anno scolastico la decorrenza del nuovo regime, è pur vero che nello stesso Concordato si fa riferimento a contatti tra le Parti per risolvere le difficoltà applicative. Dopo aver dato conto del progetto di legge della sua parte politica, volto a fornire soluzioni chiare alle questioni che si agitano, preannuncia iniziative volte a risolvere le predette questioni anche con direttive al Governo, una volta risoltasi la crisi in atto; ribadisce da ultimo la sua opinione circa la inopportunità di iniziare l'anno scolastico in queste condizioni di tensione e di confusione.

Il senatore Kessler, dopo aver ricordato le contraddittorie circolari emanate, la prima nel senso di non applicare nella provincia di Trento le disposizioni diramate per l'intero territorio nazionale e la seconda che le dichiarava invece applicabili, sottolinea come l'esercizio del diritto di scelta non si sia potuto efficacemente realizzare, essendo i termini risultati più ristretti e già terminato l'anno scolastico. Chiede pertanto che ci siano decisioni del Ministro, sia pure a conclusione della vicenda giurisdizionale,

che eliminino lo stato di tensione esistente. Ritiene legittima la prima circolare e scorretta la seconda rammentando i motivi storici e giuridici in base ai quali il Concordato del 1929 e le modifiche apportate nel nuovo Concordato e nel Protocollo addizionale abbiano salvaguardato la preesistente normativa delle zone di confine e sottolineando la disparità assolutamente immotivata che si viene a creare tra la provincia di Bolzano che ha già le disposizioni attuative dello Statuto e quella di Trento per la quale le disposizioni sono in fase di emanazione; si tratta, infatti, di enti che hanno stessa posizione giuridico-costituzionale e stesso trattamento sostanziale.

Il presidente Valitutti rileva che la richiesta, di parte liberale, di rinviare di un anno la decorrenza del nuovo regime, si è realizzata nei fatti poichè le scelte dei genitori e degli studenti testimoniano la volontà di mantenere lo *status quo*. Dopo aver rammentato i vari provvedimenti succedutisi, che non hanno consentito una tempestiva definizione della disciplina, ricorda che nella risoluzione — su cui il Governo aveva posto la questione di fiducia — approvata dalla Camera dei deputati nello scorso mese di febbraio si richiedeva esplicitamente che fosse assicurata una scelta tra alternative entrambe note e definite. Disattendendo tale punto, il Ministro è stato peraltro incoraggiato dalla sinistra e dai laici nel rinviare ad attività elettive, secondo le scelte che saranno effettuate dai singoli organi collegiali.

Visto che non è chiaro come si potranno realizzare concretamente le attività alternative, nonchè la soluzione che si darà per gli studenti che non abbiano scelto se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione (non essendo peraltro configurabile alcun obbligo di esercitare il diritto di avvalersi o meno, anche se impropriamente talune scuole hanno preteso almeno una dichiarazione esplicita in tal senso) si poteva ben rinviare di un anno la decorrenza della disciplina, restando inteso che naturalmente l'invito è rivolto al Ministro, e per il suo tramite al Governo nel suo complesso qualora si tratti di una questione che superi la competenza del singolo dicastero.

Il senatore Covatta, premesso che in linea di principio non vi è contrasto fra il nuovo Concordato e le intese successive, osserva che forse la caduta in desuetudine di talune norme del vecchio Concordato aveva condotto ad esiti più avanzati di quelli sanciti nel testo del febbraio del 1984.

Il senatore Covatta osserva poi — in contrasto con taluni schieramenti laici — che la pretesa di contrapporre all'insegnamento della religione cattolica un diverso insegnamento curriculare conseguirebbe l'obiettivo, opposto a quello perseguito, di introdurre ulteriori elementi di confessionalità e burocratizzazione nel sistema scolastico. Del resto il Concordato prevede solo il diritto di scelta se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica, senza menzionare affatto insegnamenti alternativi, e ogni critica al modo in cui il Ministro lo ha attuato non può prescindere da tale premessa. Semmai i problemi da risolvere riguardano i profili organizzativi, con particolare riferimento alla applicazione delle circolari alle scuole materne, anche non statali.

In una breve interruzione, il ministro Falcucci afferma che, per quanto riguarda la disponibilità degli insegnanti per le attività alternative, non vi sono problemi nè nelle scuole elementari, nè nelle medie, e neppure — alla luce dei dati sulle opzioni — nella scuola secondaria superiore; semmai potrebbero emergere oneri aggiuntivi nella scuola materna.

Il senatore Ferrara Salute, nel dichiararsi solo parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal Ministro, osserva che il suo approccio, benchè rispettoso dei vincoli legislativi, non dissolve le preoccupazioni circa il prodursi di una discriminazione di fatto, legata agli assetti esistenti nel Paese. Di conseguenza lo Stato, fra le diverse possibilità interpretative offerte dal Concordato, e di fronte alla riconosciuta efficienza della Chiesa nel far valere le proprie istanze, dovrebbe privilegiare quelle che offrono le maggiori garanzie alle minoranze.

Il senatore Ferrara Salute osserva poi che non appare accettabile l'intenzione, anticipata da alcuni ambienti ecclesiastici, di

trasformare l'insegnamento della religione previsto dal Concordato in un insegnamento di cultura religiosa e di storia del cristianesimo: si tratta di una operazione solo in apparenza di ispirazione laica, ma in realtà condotta dalla Chiesa sulla base di una pretesa investitura esclusiva offertale dal Concordato in tale area culturale.

Il senatore Scoppola, nel commentare i dati forniti dal Ministro, contesta l'opinione di quanti hanno messo in dubbio l'effettiva libertà della scelta, e afferma che lo Stato ha il dovere di garantire i contenuti culturali dell'insegnamento della religione. Le forze politiche, poi, dovrebbero mostrare lo stesso equilibrio manifestato dal Paese senza drammatizzare i problemi organizzativi, nè evocare lacerazioni che non sono esistite: le questioni irrisolte vanno affrontate nel rispetto dei principi affermati dal Concordato, sui quali del resto si raccolse una larghissima maggioranza parlamentare. In tale prospettiva, l'insegnamento della religione cattolica è parte integrante degli insegnamenti che lo Stato si obbliga ad offrire, anche se è garantita la facoltà di scegliere se avvalersene o meno: si tratta di una nuova figura ordinativa, che peraltro scaturisce direttamente dal Concordato e non può essere rimessa in discussione di fronte ad ogni difficoltà applicativa.

Per quanto riguarda poi recenti prese di posizione di parte laica, che ipotizzano — al contrario di quanto sostenuto in passato — la introduzione dell'opzione obbligatoria tra l'insegnamento della religione cattolica ed un altro insegnamento di cultura religiosa, il senatore Scoppola fa presente che a tal fine sarebbe necessaria una nuova legge, alla quale la Democrazia cristiana non è pregiudizialmente contraria; ma non si poteva certo pretendere che tale innovazione fosse introdotta in via amministrativa dal Ministro, al quale vengono rivolte imputazioni che, alla luce di tutto il dibattito svoltosi sulla revisione del Concordato, appaiono infondate.

Il senatore Ulianich, replicando a sua volta, rammenta che, rispetto all'osservazione da lui stesso svolta in una precedente oc-

casione (quando sottolineava la differenza tra l'ampia maggioranza che aveva approvato il Concordato e le controverse valutazioni che caratterizzavano le posizioni espresse sull'insegnamento della religione cattolica) vi è oggi un dato nuovo su cui occorre riflettere: la elevatissima percentuale — si oscilla fra il 94 ed il 98 per cento — di coloro che hanno scelto l'insegnamento della religione cattolica: si rileva cioè una richiesta estremamente ampia di illuminazione sulla problematica religiosa, avendo evidentemente richiesto di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica anche chi cattolico non è.

Peraltro, prosegue il senatore Ulianich, la salvaguardia della laicità dello Stato non si persegue solo proponendo attività alternative (o contemporanee come meglio è stato detto) ma tutelando con intransigenza la necessità di un metodo critico e non dogmatico di insegnamento della religione. È quindi necessaria una estrema attenzione sui futuri programmi di insegnamento della religione cattolica per evitare, inoltre, che si introduca surrettiziamente un insegnamento di cultura religiosa o di storia delle religioni.

Circa il seguito da dare all'ordinanza, l'atteggiamento del Governo poteva essere anche diverso — e quindi si dice non pienamente soddisfatto — viste le diverse opinioni della dottrina sugli effetti delle ordinanze sospensive; inoltre, occorre fare chiarezza sulla individuazione delle zone di confine nelle quali vi siano discipline particolari, che rientrano tra quelle cui fa cenno il Protocollo aggiuntivo del nuovo Concordato, proveniendo richieste di mantenimento della previgente normativa anche dalle province di Gorizia ed Udine. Sottolinea infine l'esigenza che l'aggettivo « cattolica » accompagni sempre il termine « religione », anche negli atti delle autorità scolastiche periferiche.

Il presidente Valitutti, dopo aver ringraziato il Ministro e gli intervenuti per il contributo recato alla riflessione sul tema, dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12,45.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1986

139^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BALDI*Interviene il sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319 recante misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato dei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario conseguente all'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl » (1893)**
(Esame e rinvio)

Il senatore Ferrara Nicola riferisce sul disegno di legge in titolo.

Rilevata la positività della presentazione del disegno di legge, in prima lettura, al Senato della Repubblica (per un riequilibrio nella ripartizione delle proposte legislative del Governo ai due rami del Parlamento) è sottolineato l'unanime riconoscimento dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge, il relatore rifà sinteticamente la cronistoria degli interventi adottati sul piano ministeriale per far fronte alla crisi di mercato dei prodotti ortofrutticoli e lattiero-caseario, causata dalla nube radioattiva sprigionata dalla centrale di Chernobyl.

Per quanto riguarda l'ortofrutta, con delibera dell'8 maggio 1986 il Comitato interministeriale per la politica agricola e alimentare (CIPAA) ha approvato un programma di interventi dell'AIMA con l'apertura di 364 centri di raccolta delle associazioni dei produttori, sotto il controllo di apposite Commissioni nominate dagli assessori regionali

all'agricoltura: i dati consuntivi indicano oltre 2 milioni di prodotto ritirato per una spesa complessiva di 189,3 miliardi, cui aggiungere 10 miliardi di spese di smaltimento dei prodotti e di gestione dei centri di ritiro.

Relativamente al comparto lattiero-caseario, il relatore Ferrara Nicola ricorda l'accordo interprofessionale promosso dal Ministero dell'agricoltura per il ritiro del latte dalle stalle e si sofferma sulla delibera del 14 maggio 1986 del CIPAA per un intervento straordinario dell'AIMA articolato in due fasi: la prima comprendente lo stoccaggio dei prodotti trasformati con un compenso giornaliero di 400 lire a quintale di latte o equivalente latte; la seconda relativa alla definizione del ritiro e della destinazione dei prodotti affluiti allo stoccaggio privato, per i quali sarà stata accertata l'impossibilità di immissione nel mercato.

A tale quadro di interventi, prosegue il relatore Ferrara Nicola, si è riferito il Governo nell'emanare il decreto-legge 2 luglio 1986 n. 319 con il quale anzitutto, per far fronte alla crisi di mercato dei due comparti produttivi, l'ortofrutticolo e il lattiero-caseario, si prevede (articolo 1) uno stanziamento integrativo del bilancio dell'AIMA di 300 miliardi di lire (somma da reperire mediante un ricorso ad un mutuo quindicennale con la Cassa depositi e prestiti, con un ammortamento annuale — compresi gli interessi — di 39 miliardi di lire).

Il relatore quindi illustra: l'articolo 2 che, fra l'altro, prevede il diritto al rimborso per i trasformatori di lattiero-caseari che eliminano alla scadenza del termine ultimo di utilizzo prodotti di provenienza nazionale detenuti al 30 giugno 1986 e per quelli che hanno eliminato prodotti lattiero-caseari dal 2 al 16 maggio (il rimborso è pari al prezzo di listino aziendale ridotto del 10 per cento); l'articolo 3, concernente il rimborso per il latte fresco non ritirato dalle imprese trasformatrici ed eliminato dai prodotto-

ri; l'articolo 4, concernente le procedure e le condizioni del rimborso.

Successivamente si sofferma sull'articolo 5, manifestando in particolare perplessità e chiedendo ragguagli al rappresentante del Governo circa la effettiva portata e incidenza del comma 1, che prevede l'esclusione da qualsiasi intervento dell'AIMA per le imprese di trasformazione che non abbiano pagato, nei termini contrattuali, ai produttori agricoli, il prezzo dei prodotti stessi acquistati e che non abbiano adempiuto, nella campagna precedente, ai predetti obblighi contrattuali. Si tratta in particolare, egli sottolinea, di precisare se ci si intende riferire a tutti i comparti produttivi o soltanto ai due comparti oggetto di intervento del decreto-legge; se la *ratio* punitiva dell'esclusione riguardi ogni tipo di misura vigente in favore del settore agricolo o soltanto gli speciali specifici rimborsi del decreto-legge, tenendo presente che la situazione attuale è frutto di una crisi di mercato, di mancanza di sbocchi al consumo (conseguente alla nube radioattiva) che ha gli stessi effetti negativi di mancato introito sia per il produttore che per il trasformatore. Non si può inoltre ignorare, prosegue il relatore, che sono state le stesse pubbliche autorità a premere sulle imprese di trasformazione perchè, pur nella assenza quasi totale di mercato, ricevessero quei prodotti in crisi e li immagazzinassero.

Passando, quindi, a svolgere alcune considerazioni critiche, il relatore Ferrara Nicola rileva l'insufficienza dei fondi stanziati (detratti i 200 miliardi per il settore ortofrutticolo, i restanti 100 miliardi non appaiono sufficienti a risarcire i danni sopportati dal settore lattiero-caseario, che ammonterebbero, a circa 200 miliardi; sottolinea che ha subito danni anche il comparto dell'allevamento cunicolo, di cui il decreto-legge non tiene conto; evidenzia la necessità che il provvedimento intervenga anche in materia di proroga delle scadenze delle cambiali agrarie (si tratta di un onere non eccessivo per le casse pubbliche, mentre si darebbe grande sollievo alle aziende colpite); manifesta preoccupazione e per-

plexità sulla proposta di aggiungere l'articolo 8-bis alla legge n. 610 del 1982 di riforma dell'AIMA. Detto articolo autorizza gli organi dell'AIMA a decidere se e quando intervenire per distruggere prodotti agricoli. Non sembra opportuno, sottolinea il relatore, che venga affidata agli organi amministrativi interni dell'AIMA la decisione su quando ricorrano nel nostro paese determinate circostanze nelle quali eliminare e distruggere produzioni agricole e loro derivati; sono questi, egli prosegue, decisioni di grande rilievo economico-finanziario e politico (oltre che morale, con grandi riflessi sull'opinione pubblica) che possono essere affidati solo alla responsabilità di un Ministro o, meglio, di un organismo interministeriale.

Il relatore Ferrara Nicola conclude auspicando che sui problemi sollevati vengano gli opportuni approfondimenti da parte della Commissione e dello stesso Governo, con gli emendamenti che conseguentemente si riterranno necessari.

Si svolge quindi un dibattito.

Il presidente Baldi, nel ringraziare il relatore Ferrara Nicola, invita i commissari a predisporre in tempo eventuali emendamenti, specie per quanto attiene a maggiori stanziamenti su cui acquisire il parere della Commissione. Si dice quindi perfettamente d'accordo con il relatore sulla inadeguatezza dei fondi previsti nel decreto-legge e sulla necessità che non restino a carico dei produttori agricoli i danni causati dalla nube radioattiva.

Il senatore Postal, premesso che la finalità del decreto-legge è quella di intervenire laddove è necessario per risarcire gli imprenditori danneggiati dall'evento di Chernobyl, dichiara di concordare con il relatore Ferrara Nicola sulla insufficienza degli stanziamenti previsti e pone l'esigenza di conoscere dati aggiornati del Governo circa i danni del comparto lattiero-caseario. È prioritario, egli aggiunge, evitare situazioni di ingiustizia e di disparità di trattamento verso i danneggiati.

Il senatore Scavi richiama l'attenzione della Commissione sulla consistenza dei dan-

ni causati dalla nube radioattiva che, stando alle valutazioni da più parti avanzate, ammonta a circa 600 miliardi di lire. Occorre, egli aggiunge, che il Governo faccia conoscere dati che siano il più possibile vicini alla realtà, consentendo in tal modo di dare certezza a tutti i danneggiati e prevedendo interventi anche in materia di credito, con la proroga della scadenza delle cambiali agrarie. Conclude rilevando come l'esatta conoscenza del quadro dei danni cui far fronte consenta allo stesso legislatore di operare più celermente.

Il senatore De Toffol pone anzitutto la necessità che si predetermini un calendario dei lavori tale da consentire l'approvazione del provvedimento in tempi rapidi. Rilevato che nella seduta prevista per domani si potrà entrare nel merito del provvedimento, preannunzia che svolgerà le proprie valutazioni circa i dati disponibili per il settore ortofrutticolo e passa a sottolineare la notevole carenza in ordine ai dati di conoscenza dei danni del settore lattiero-caseario, per il quale non esistono quantificazioni, anche se alcuni studi sono stati compiuti (e ad essi egli si atterrà in mancanza di elementi informativi del Governo).

Il sottosegretario Santarelli premesso che sono stati già resi disponibili dal Governo dettagliati elementi di quantificazione dei danni concernenti il settore ortofrutticolo (con una spesa prevista di 189 miliardi) evidenzia, per quanto attiene al settore lattiero-caseario (i cui prodotti in una prima fase sono andati distrutti), la necessità di attendere che le Regioni abilitate a ricevere domande forniscano la necessaria documentazione, suffragata da elementi oggettivi. Assicurato quindi che provvederà a reperire presso gli uffici ministeriali ogni ulteriore disponibile ed aggiornato elemento di valutazione, passa a rilevare come — in materia di fabbisogno di risorse finanziarie — si riproponga il consueto « balletto delle cifre » divergenti con tendenze al rialzo presso gli organismi professionali e di categorie, di fronte ad un prudente realismo da parte delle autorità pubbliche. La stessa riduzione del

30 per cento sui prezzi dei ritiri degli ortofrutticoli successivi al 20 maggio 1986 — sottolinea il sottosegretario Santarelli — è stata opportunamente adottata proprio per contrastare facili tendenze all'avvio alla distruzione.

Osservato quindi che è in corso una serie di misure dell'AIMA per la cessione di alcuni prodotti di stoccaggio, il sottosegretario Santarelli conclude dichiarando di ritenere sufficientemente vicini al fabbisogno reale gli stanziamenti previsti dal decreto-legge.

Il senatore Diana dichiara di condividere le considerazioni dei senatori Postal e Scavi in ordine alla necessità di basare eventuali emendamenti su elementi informativi precisi specie per il settore lattiero-caseario, per il quale, egli aggiunge, si parla di danni per circa 240 miliardi.

In mancanza di dati più certi, prosegue il senatore Diana, occorrerebbe ricorrere ad una diversa formulazione di copertura degli oneri di spesa, facendo riferimento al Ministero del tesoro, che dovrebbe provvedere in caso di maggiore necessità. Conclude ponendo la necessità di conoscere anche i danni subiti dal settore cunicolo.

Il senatore Cascia, dal canto suo, si dice preoccupato poichè, di fronte alle valutazioni del sottosegretario Santarelli, sussistono opinioni diverse, come quelle delle varie organizzazioni professionali, che ritengono insufficienti gli stanziamenti varati dal Governo.

Posto quindi l'accento sull'insufficienza di 100 miliardi per i danni subiti dal comparto lattiero-caseario (si parla di 14 miliardi soltanto per lo stoccaggio del latte) il senatore Cascia rileva che il Governo è in condizione, volendo, di eseguire dei calcoli veritieri, consentendo di evitare che ai precedenti si aggiungano ulteriori danni per gli agricoltori.

Il senatore Carmeno premesso che ad un'area di certezza, relativa ai prodotti distrutti e stoccati, come tali quantificabili, si contrappone un'area di incertezza concernente i danni nel settore cunicolo e in quello lat-

tiero caseario, rileva come tutti concordino sulla inadeguatezza dello stanziamento governativo di 300 miliardi e pone l'esigenza di adoperarsi per un adeguamento dei fondi considerando che le cifre riferite dal senatore Diana sono da considerare vicine alla realtà.

Occorrerebbe, aggiunge il senatore Carmeno, disaggregare lo stanziamento complessivo per comparti di interventi, prevedendo anche la possibilità di utilizzare inter-settorialmente le residue disponibilità di un singolo comparto, studiando, altresì forme di indennizzo e dilazioni per le cambiali agrarie.

Il presidente Baldi ribadisce di associarsi alla richiesta di acquisizione di elementi informativi aggiornati che consentano una azione più rispondente all'esigenza reale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« **Nomina del presidente dello Jockey Club italiano** »

(Rinvio)

Su proposta del presidente Baldi l'esame della nomina in titolo è rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 11,15.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1986

206^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

LEOPIZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.**La seduta inizia alle ore 11,15.***SULLA PARTECIPAZIONE A UN CONVEGNO**

Il presidente Leopizzi comunica che il presidente dell'Enel Corbellini ha informato la Commissione che dal 16 al 18 luglio si terrà a Venezia un Convegno internazionale tra produttori di energia elettrica, con particolare riferimento alle centrali nucleari, invitando altresì una delegazione della stessa a parteciparvi.

Dopo un intervento del senatore Urbani che ritiene opportuna tale partecipazione, la Commissione, attesa l'importanza della materia oggetto del convegno, conviene e il presidente Leopizzi assicura che procederà immediatamente a inoltrare presso il Presidente del Senato la richiesta per ottenere la debita autorizzazione.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 333, concernente assegnazione all'ENEA di un contributo di 240 miliardi di lire per il terzo trimestre del 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 » (1902)

(Parere alla 1^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sul presupposti costituzionali)

L'estensore del parere designato, senatore Vettori, riferisce favorevolmente circa la

sussistenza dei requisiti di costituzionalità in ordine al decreto-legge di cui si chiede la conversione. Ricorda inoltre che giace da tempo all'esame della Commissione il disegno di legge n. 1298 sul finanziamento quinquennale dell'ENEA e che già nel 1985 con un decreto-legge, e poi con la legge finanziaria 1986, si è provveduto alla temporanea copertura delle spese cui l'Ente medesimo è istituzionalmente tenuto.

Si apre il dibattito.

Il senatore Urbani riconosce l'esistenza dei requisiti di necessità e urgenza lamentando, al tempo stesso, i ritardi che non hanno consentito di approvare nè il finanziamento quinquennale nè la nuova disciplina dell'Ente.

Il senatore Loprieno, a nome del Gruppo della Sinistra indipendente, pur riconoscendo la sussistenza dei requisiti costituzionali al decreto-legge in titolo, si dichiara insoddisfatto per il funzionamento dell'Ente cui non è consentito — per i noti ritardi — di far fronte adeguatamente ai problemi che gli sono stati affidati dalla legge.

Il senatore Signorino conviene sull'urgenza del provvedimento, contesta il ritardo per il mancato esame del disegno di legge n. 1298 e chiede che il Governo, in occasione dell'esame di merito, fornisca un adeguato rendiconto sulle modalità di spesa dei finanziamenti già erogati all'ENEA.

Il senatore Sclavi, a nome del Gruppo socialdemocratico, si dichiara favorevole al riconoscimento dei requisiti di necessità e urgenza, auspicando la rapida conclusione dell'iter del disegno di legge sull'argomento giacente presso la Commissione.

Dopo che il sottosegretario Zito ha prescelto l'atto della richiesta formulata dal senatore Signorino, la Commissione conferisce al senatore Vettori il mandato di trasmettere alla 1^a Commissione uno schema sulla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

La seduta viene sospesa alle ore 12,10 ed è ripresa alle ore 12,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

« Nomina del presidente del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale del vetro in Murano-Venezia »

(Parere al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 2 luglio.

Il senatore Felicetti, a nome dei senatori comunisti, svolge una dichiarazione di voto favorevole.

Si passa alla votazione, alla quale prendono parte i senatori Aliverti, Angeloni (in sostituzione del senatore Viola), Baiardi, Consoli, Cuminetti, Felicetti, Foschi, Leopizzi, Loprieno, Petrarà, Petrilli, Postal (in sostituzione del senatore Fontana), Sclavi, Urbani e Vettori.

La proposta risulta approvata all'unanimità.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta di domani avrà inizio alle ore 10 anzichè alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 12,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1986

Presidenza del Presidente
CANNATA

La seduta ha inizio alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame del seguente atto:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente l'ordinamento del Dipartimento per il Mezzogiorno.

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 3 della legge 1° marzo 1986, n. 64)

In apertura di seduta il Presidente Cannata informa di aver ricevuto dal Presidente del Senato — in risposta al quesito da lui formulato per conto della Commissione in data 2 luglio 1986 — la lettera che segue.

« Caro Collega,

ho ricevuto la Sua lettera del 2 luglio 1986, con la quale Ella sottopone alla mia attenzione l'articolo 1 dello schema del decreto del Presidente della Repubblica, istitutivo del Dipartimento per il Mezzogiorno nell'ambito della Presidenza del Consiglio, facendo presente che tale articolo — ponendo il Dipartimento stesso alle dipendenze del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno — non soltanto andrebbe al di là di quanto disposto dal primo comma dell'articolo 3 della legge 1° marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ma contrasterebbe, altresì, con la volontà espressa dalla Camera dei deputati, nella seduta pomeridiana del 4 dicembre 1985, allorchè fu approvato un subemendamento del deputato

Minervini (n. 0.4.01.1), volto a sopprimere proprio la dipendenza del predetto Dipartimento dal Ministro per gli interventi nel Mezzogiorno.

Al riguardo osservo che la questione da Lei prospettata, pur condizionando l'impostazione del decreto presidenziale, attiene al merito del provvedimento; ritengo perciò che la Commissione da Lei presieduta — dovendo esprimere, ai sensi del secondo comma del citato articolo 3, legge n. 64 del 1986, il preventivo parere ai fini dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica concernente il Dipartimento del Mezzogiorno — potrà ben formulare tutti i rilievi del caso in tale sede, affinché gli Organi competenti alla deliberazione ed alla emanazione del provvedimento ne tengano il dovuto conto.

AMINTORE FANFANI »

Il Presidente Cannata ringrazia quindi il Ministro De Vito ed il Sottosegretario Amato per la sollecitudine dimostrata nell'accogliere l'invito della Commissione e invita il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio a prendere la parola.

L'onorevole Amato ritiene che la questione principale riguarda gli obiettivi istituzionali che si intende perseguire. Non ci sono infatti formule intangibili giuridicamente e politicamente, purchè siano chiare e condivisibili le finalità.

Il Governo nel predisporre lo schema di decreto del Presidente della Repubblica all'esame della Commissione si è mosso all'interno di due atti legislativi, uno definito e l'altro ancora *in itinere*. Questo perchè dalla legge n. 64 non erano desumibili i profili strutturali che sono stati attinti dalla legge *in itinere* sulla Presidenza del Consiglio.

Il Dipartimento per il Mezzogiorno nel disegno legislativo si distacca dal precedente Ufficio del Ministro, una struttura cresciuta attorno alle funzioni individuali del Ministro, con un apparato doverosamen-

te strumentale all'esercizio delle sue funzioni. Ricorda come la vecchia struttura si fosse caratterizzata per una certa ambiguità istituzionale, a mezza strada tra l'Ufficio di Gabinetto e il Dicastero istituito surrettiziamente al di fuori della previsioni di legge.

La legge n. 64 ha conferito al Presidente del Consiglio la funzione principale (sia pure esercitata attraverso delega), restituendo l'Ufficio del Ministro alla impostazione originaria.

Vuole chiarire che le funzioni in materia di politica per il Mezzogiorno ricevono dalla legge una garanzia di assetto e di continuità indipendente dall'esistenza del Ministro.

A questo punto sorge l'interrogativo di quale sia la correlazione tra il Ministro e il Dipartimento che è strumentale al Presidente del Consiglio e non al Ministro. Una questione che potrebbe dar luogo a varianti combinatorie, qualora il Presidente del Consiglio dovesse rilasciare una delega soltanto parziale delle funzioni.

Chiarisce che l'attività del Dipartimento deve potersi svolgere indifferentemente da chi esercita la responsabilità politica nel senso che non deve esistere una organizzazione strumentale all'esercizio delle funzioni politiche in quanto tali. Dunque non si risuscita il vecchio Ufficio Gabinetto nè tantomeno si trasforma in Dipartimento.

Il deputato Parlato dice che esistono fatti nuovi di cui sembra doveroso tenere conto nel prosieguo della discussione. In particolare la conoscenza del parere di legittimità del Consiglio di Stato dovrebbe precedere la discussione politica sul merito del provvedimento. Con tutto il rispetto per il Presidente del Senato non gli sembra perciò che attraverso il rinvio alla questione di merito si possa eludere una questione pregiudiziale com'è quella di legittimità.

Il Sottosegretario Amato ha indubbiamente centrato la questione attinente al contenuto della delega. Ora se la delega è conferita per intero una volta per tutte — la legge non prevede sia revocabile ma obbligatoria — non si vede quale funzione possa assolvere la segreteria tecnica facente capo al Ministro.

In definitiva solo una volta conosciuta la portata della delega si potranno conoscere le interazioni all'interno della struttura di governo per il Mezzogiorno. Conclude ribadendo la necessità di conoscere ampiezza e contenuti della delega, tanto più che ci si trova di fronte ad una dinamica delle funzioni che precede la legge e non viceversa.

Il deputato Nicotra osserva che Ministri senza portafoglio e Sottosegretari sono delegatari di funzioni la cui titolarità appartiene al Presidente del Consiglio ed ai singoli Ministri. Ha pertanto ragione il collega Parlato quando sostiene che il Dipartimento va fatto dipendere istituzionalmente dal Presidente del Consiglio, anche se poi le funzioni sono attribuite per delega peraltro riassumibile in un atto avente natura estremamente sintetica.

Osserva inoltre che se è vero che in politica bisogna privilegiare gli obiettivi e le finalità, questo non è del tutto vero quando si discute di questioni preliminari. Questa è la ragione per la quale si impone preliminarmente una modifica del decreto del Presidente della Repubblica e il conferimento della delega.

Il deputato Soddu vuole sapere perchè si è prescelto lo schema della funzione pubblica, inadeguato ai compiti di coordinamento, e non si è invece seguita una strada più confacente.

Il deputato Zavettieri sostiene che sulla delega si è aperta una questione facilmente superabile, essendo dalla legge previsto come obbligatorio l'esercizio della delega. Piuttosto c'è da osservare come, esprimendo la Commissione un parere complessivo, non sia fuori luogo chiedere al Governo un chiarimento preliminare sul testo proposto.

Il Senatore Calice domanda al Sottosegretario Amato un giudizio sulla questione da lui sollevata in sede di relazione, la possibilità di far riferimento cioè al precedente costituito dalle fonti normative interne che nel 1982 hanno disciplinato il Dipartimento economico in seno alla Presidenza del Consiglio.

Altra questione riguarda la connessione tra l'articolo 2 della legge n. 64 relativo al

coordinamento, e l'articolo 3 che prevede l'istituzione del Dipartimento. A suo avviso la interpretazione dovrebbe seguire questo schema di riferimento più comprensivo.

Il deputato Nucara chiede al Governo se non ritenga utile riscrivere lo schema di decreto e portarlo quindi all'esame della Commissione.

Sollecita quindi la acquisizione del parere eventualmente formulato sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica dal ministro per la Funzione pubblica.

Il deputato Conte dice di condividere il ragionamento politico e giuridico svolto dal Sottosegretario Amato. Sarebbe opportuno ora che il Ministro dopo la discussione avesse un ulteriore confronto con la Commissione, in modo che essa possa definitivamente pronunciarsi sul nuovo testo.

Dopo che il presidente Cannata ha osservato che lo schema di decreto sviluppa un indirizzo di forza e direzione insufficienti rispetto alle previsioni della legge, prende la parola l'onorevole Amato.

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dice di non essere d'accordo con chi chiede di conoscere preliminarmente il giudizio del Consiglio di Stato, dovendo quel Consesso pronunciarsi sul testo definitivo posto all'approvazione del Consiglio dei Ministri.

Circa l'organizzazione del Dipartimento osserva che la legge prescrive un irrigidimento della fonte normativa rispetto alle disposizioni contenute nella legge *in itinere* per la Presidenza del Consiglio, che prevede la istituzione di Dipartimenti attraverso atti amministrativi dello stesso Presidente del Consiglio. In definitiva saranno solo due i Dipartimenti — Funzione pubblica e Mezzogiorno — ad avere una caratterizzazione più forte e svincolata dalle determinazioni dello stesso Presidente del Consiglio, il quale esercita solo una funzione di proposta.

Prende atto dell'orientamento della Commissione favorevole ad una lettura del Dipartimento in chiave strumentale rispetto al coordinamento, e non invece all'intervento straordinario. Ritiene però che la legge possa ricevere una interpretazione anche diversa.

Si impegna a far conoscere alla Commissione il parere espresso sullo schema del Dipartimento dal ministro della Funzione pubblica. Infine dichiara che il Governo è disponibile ad un lavoro comune di riformulazione del decreto insieme alla Commissione bicamerale per il Mezzogiorno. Dal lavoro comune potranno sortire delle correzioni al testo originale, su cui la Commissione sarà chiamata a pronunciarsi definitivamente.

La seduta termina alle ore 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1986

73ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

Interviene il ministro delle partecipazioni statali Darida.

La seduta inizia alle ore 14,30.

**SEGUITO E CONCLUSIONE DELL'ESAME DEI
PROGRAMMI PLURIENNALI DELL'IRI, DEL-
L'ENI E DELL'EFIM**

Il presidente Novellini avverte che prima della seduta si è svolto un lungo e proficuo esame, in sede ristretta ed alla presenza del ministro Darida, delle proposte di parere presentate sui programmi pluriennali degli Enti in titolo. Tali documenti sono quindi già a disposizione dei Commissari.

Il deputato Castagnola presenta una proposta di parere recante indicazioni generali e di prospettiva riguardo a tutti e tre gli Enti di gestione. Dichiarata il voto contrario della sua parte politica alle proposte di documento conclusivo presentate dai relatori, pur dando atto che la maggioranza ha in più punti recepito le osservazioni avanzate dalla opposizione. La proposta di parere sottoscritta dal deputato Castagnola è del seguente tenore:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale è per i programmi delle partecipazioni statali, ha esaminato congiuntamente i programmi dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM, compilati a fine 1984 ed aggiornati a metà 1986, allo scopo di pervenire ad una valutazione globale

delle attività, degli indirizzi e delle iniziative imprenditoriali dei maggiori Enti di Stato.

La Commissione ha preso atto che non esiste alcun documento di politica industriale nelle numerose specificazioni sancite dall'articolo 2 della legge n. 675 del 1977 e che qui, prima che in ogni altra causa, risiede la difficoltà, e per certi versi l'impossibilità, di espletare i compiti che la legge ha affidato ad essa.

È infatti di tutta evidenza che se viene interdetta una verifica di congruità che confronti gli indirizzi con i programmi, i programmi con le strategie espansive e queste ultime con gli strumenti operativi più idonei, e se tutto si esaurisce nell'esame di documenti spesso generici e comunque ristretti entro ottiche aziendali, l'elemento dominante risulterà sempre quello del restringimento delle attività produttive perchè i conti possano tornare e il risanamento finanziario — attraverso il rimpicciolimento — trovi gli esiti che ricerca.

Dopo tre anni di discussione su questo punto essenziale, sta scritto addirittura nella relazione annuale della Banca d'Italia del 31 maggio 1986 che " il processo di ristrutturazione avviato alla fine del decennio scorso, nel privilegiare l'obiettivo del ripristino di condizioni di redditività, ha implicato un restringimento della base produttiva anche in periodi di crescita della domanda interna ed estera ", per dimostrare quanto fossero nel vero coloro che questa previsione hanno caparbiamente ripetuto, denunciandone la negatività.

È stato inoltre stimato dal Centro Europa Ricerche che l'Italia ha perduto tra l'84 e l'85 circa il 30 per cento della sua precedente quota sulle esportazioni mondiali di manufatti, ed è stato previsto che tale quota scenda al 50 per cento entro i prossimi due anni. Sempre la Banca d'Italia ha osservato, nel rapporto 31 maggio 1986, che " nella metallurgia e nella chimica si registrano disa-

vanzì persistenti spesso accampagnati da ampi margini di capacità inutilizzata. Per essi è lecito supporre che la produzione nazionale non sia in grado di sostenere la concorrenza internazionale nè sul mercato interno nè su quelli esteri, soffrendo di uno svantaggio competitivo”

Da qui è scaturito, nel 1985 un *deficit* di questi fondamentali comparti manifatturieri per oltre 12.000 miliardi, circa due punti di PIL e l'equivalente di 100.000 posti di lavoro.

Di conseguenza risulta innegabile che il dominio dei parametri finanziari ha prodotto guasti profondi. Ciò è riscontrabile non solo nel fatto che l'Italia ha un tasso di disoccupazione che è di oltre il 50 per cento superiore a quello dei sette Paesi più industrializzati del mondo (con una disoccupazione giovanile che è del doppio della media OCSE), ma anche nella constatazione che la bilancia tecnologica registra un progressivo restringimento delle risorse e delle potenzialità provenienti dall'interno del complessivo sistema imprenditoriale. A proposito la Commissione sottolinea il pericoloso peggioramento della bilancia tecnologica dei pagamenti dell'IRI.

Dal più recente documento sull'andamento e prospettive dell'IRI del 1986 risulta che per ogni mille lire spese in acquisto da terzi di brevetti, licenze, marchi di fabbrica, assistenza tecnica, *know-how*, eccetera, l'IRI, nel 1981, ne introitava 378 di vendite a terzi, mentre ne ha introitato solo 256 nel 1985, sempre per ogni mille lire spese.

Un impoverimento di circa un terzo.

Da tutto ciò, a parere della Commissione, emerge la necessità di un profondo mutamento di linea, di scelte, di principi-guida e di comportamenti operativi per il 1987, per la legge finanziaria, per gli orientamenti e la politica delle partecipazioni statali.

Volendo limitarsi ai soli Enti a partecipazione statale, risulta essenziale che i programmi si propongano innanzitutto validi obiettivi di ampliamento dell'occupazione, di guida dello sviluppo entro una logica espansiva, promozionale e di crescita degli interventi imprenditoriali nei molti settori in cui

deve operare la spinta innovativa, senza però trascurare quei campi in cui si registrano grandi *deficit* mercantili come la metallurgia e la chimica. Solo così può realizzarsi una nuova connessione fra settori dei servizi e manifatturieri in grado di reggere la sfida competitiva del mercato mondiale, avviando al superamento cronici squilibri della nostra economia, innanzitutto quello del Mezzogiorno.

Per questi fini occorre, a parere della Commissione, un nuovo assetto dell'intero sistema delle partecipazioni statali.

Tale sistema:

1) deve essere innanzitutto complessivamente capitalizzato al livello delle imprese concorrenti; deve aver certezza di sostegno pluriennale da parte del suo azionista-Stato; deve poter contare su decisioni coerenti, tempestive e non casuali da parte del Parlamento e del Governo, soprattutto nei casi in cui essi manifestino dissenso circa specifiche determinazioni manageriali, avendo quindi l'obbligo di assumersi, in tempi stretti, le proprie responsabilità su risposte alternative rispetto a quelle interdette;

2) deve essere vincolato dal Parlamento e dal Governo ad un sistema di scelte strategiche, chiare, nette e definite, per le quali imprese private ed imprese a prevalente proprietà dello Stato sono chiamate a compiti precisi, nell'interesse del Paese, attivando poteri e strumenti di politica economica in grado di potenziare la base produttiva, anziché limitarsi ad erogare sostegni. In questo senso è ovvio che non tutto quello che è strategico per il Paese deve esserlo necessariamente per le partecipazioni statali. Ma solo se la politica economica è in grado di ottenerlo dal complessivo sistema delle imprese; solo se la politica è in grado di assicurare interdipendenza tra efficienza imprenditoriale ed efficacia sociale, civile ed economica dei provvedimenti. Altrimenti è giocoforza che lo Stato imponga il primato dell'interesse generale, utilizzando gli strumenti di cui dispone;

3) deve garantire e ricevere la garanzia di un limpido quadro di regole che stabili-

scano tutto quel che riguarda la responsabilità e i doveri dei cervelli di comando dei singoli sistemi (o compagnie ed *holdings*) di imprese a partecipazione statale, quel che è affidato alle responsabilità e ai doveri delle singole autorità aziendali.

In quest'ambito la Commissione ritiene:

a) che si debba procedere ad una profonda e generale riorganizzazione delle strutture delle partecipazioni statali, rimettendone in discussione gli attuali assetti (numero e natura degli Enti, esistenza delle società finanziarie, ruolo delle società caposettore, eccetera);

b) che si debba prospettare per ciascun raggruppamento un cervello centrale, a cui faccia capo un'unica autorità finanziaria e un sistema di settori, ciascuno con una propria caposettore;

c) che debba essere valutata soprattutto in sede tecnica la questione del grado di polisettorialità per ciascun soggetto e quale dovrà essere in ogni caso la soluzione da adottare per un utilizzo secondo criteri e logiche unitarie delle risorse che attualmente scaturiscono dalle attività più remunerative.

Su queste basi Parlamento e Governo dovranno adottare gli opportuni provvedimenti, ovviamente stabilendo norme ed indicazioni per il periodo di transizione fra l'attuale regime e il successivo ».

Posta ai voti, tale proposta non è approvata.

Il deputato Pumilia, relatore sul programma pluriennale dell'IRI, presenta a nome della maggioranza la seguente proposta di parere:

« La Commissione per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato, ai sensi degli articoli 12, primo comma, e 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi dell'IRI riferiti al periodo 1985-1988 e la relativa nota di aggiornamento predisposta dall'Istituto.

Come già rilevato nella discussione — e nel successivo parere — sui precedenti programmi degli Enti di Gestione, la Commis-

sione ha dovuto constatare la eccessiva durata di tempo intercorrente tra la redazione, la presentazione e la valutazione dei programmi stessi. La Commissione ritiene quindi che — nonostante gli sforzi compiuti dal Ministro delle partecipazioni statali e dagli Enti di gestione nel corso dell'esame per aggiornare le informazioni e le tematiche contenute nei documenti di base — sia necessario invitare nuovamente il Governo ad una profonda e sostanziale riflessione sulle procedure relative alla presentazione e all'approvazione dei programmi degli Enti medesimi. Ciò al fine di evitare che la Commissione sia chiamata a esprimersi su programmi già in avanzata fase di attuazione, i cui risvolti finanziari non trovano concreto riscontro negli atti legislativi nel frattempo intervenuti.

Appare urgente che da parte del Governo, in ossequio ai ripetuti inviti espressi dal Parlamento, si proceda al riordino della presenza dei tre Enti di gestione in alcuni importanti settori, nei quali permangono sovrapposizioni produttive e dispersione di risorse.

Nel merito dell'esame dei programmi dell'IRI, la Commissione rileva che il risanamento economico-finanziario dell'Istituto e del gruppo costituisce un obiettivo prioritario e un presupposto indispensabile e che i risultati già conseguiti consentono ora di accrescere l'impegno in direzione del rilancio del processo di sviluppo, della individuazione di nuove iniziative, per allargare la base occupazionale.

Premesso quanto sopra, la Commissione, nel prendere atto del progressivo allentamento del vincolo finanziario e del ricorso gradualmente decrescente agli apporti pubblici prospettato dall'IRI per i prossimi anni, formula le seguenti indicazioni, anche in vista dell'elaborazione del nuovo piano pluriennale dell'Istituto:

nel settore siderurgico, occorre concentrare l'impegno nelle produzioni ad alta tecnologia ed intensità di capitale, ampliandolo laddove necessario. Al tempo stesso occorre realizzare una migliore definizione dei rapporti con i privati, affidando loro le produzioni meno congeniali per un gruppo

di grandi dimensioni come la Finsider, con l'obiettivo di ridurre gli spazi occupati dalla concorrenza estera, che si profila sempre più agguerrita;

nel settore elettronico, l'iniziativa delle partecipazioni statali deve essere diretta a garantire la presenza nazionale in attività strategiche per lo sviluppo. A tal fine le imprese devono puntare a raggiungere dimensioni adeguate, a fronte della internazionalizzazione dei mercati, attraverso intese con *partners* nazionali e stranieri, ove necessario anche con l'acquisizione di partecipazioni azionarie;

nei settori impiantistico e delle costruzioni, a fronte dell'apertura di nuovi mercati e di nuove aree di attività, occorre che l'IRI prosegua con sempre maggior impegno nell'azione di coordinamento delle iniziative portate avanti dalle aziende facenti capo alle varie finanziarie, al fine di massimizzare le sinergie e le potenzialità di cui, singolarmente, ciascuna società è portatrice e deve ricercare, soprattutto con riferimento ai mercati esteri, più strette forme di collaborazione con le aziende facenti capo agli altri Enti di gestione;

nel settore alimentare, l'IRI deve comunque garantire la realizzazione dei programmi di riorganizzazione e di investimento approvati, portandoli avanti anche nell'ipotesi in cui non venga meno l'attuale situazione di incertezza a causa delle vertenze giudiziarie in corso;

nel settore delle costruzioni navali, occorre intensificare l'impegno nella ricerca e nella progettazione con riferimento alle produzioni tecnologicamente più evolute, con l'obiettivo di sostituire progressivamente le produzioni tradizionali con quelle a maggior valore aggiunto;

nel settore automobilistico, mentre va ulteriormente portato avanti il processo di riorganizzazione e rilancio aziendale, preso atto dell'inarrestabile processo di concentrazione in corso a livello mondiale e delle crescenti difficoltà di permanenza sul mercato dei produttori di medie dimensioni operanti in diversi segmenti di produzione, è neces-

sario portare a termine rapidamente le intese riguardanti l'Alfa Romeo, dirette ad assicurare maggiori opportunità di esportazione, il raggiungimento delle necessarie economie di scala per i macro-componenti delle autovetture, lo sfruttamento integrale delle capacità produttive per garantire sicurezza all'occupazione, unitarietà societaria nonché la conservazione dell'autonomia progettuale dell'azienda;

nell'ambito della politica intrapresa tendente ad allargare maggiormente la presenza dell'azionariato privato nelle aziende dell'IRI, occorre continuare nel collocamento presso il risparmio privato di quote di azioni eccedenti il controllo e, al tempo stesso, procedere sollecitamente nella quotazione in Borsa di nuove aziende valide dal punto di vista reddituale.

Va completata la politica di dismissioni delle attività che non siano di prioritario interesse per l'IRI invitando il Governo a definirne l'ambito e assicurando comunque certezze occupazionali e produttive per le aziende cedute;

va, parallelamente, intensificata la ricerca di opportunità di nuove iniziative, autonomamente o insieme ad altri imprenditori;

considerata l'assenza ormai prolungata di nuove iniziative di grandi e medie dimensioni nel Mezzogiorno e considerato che l'IRI e le partecipazioni statali in genere hanno perduto la funzione di elemento di volano dello sviluppo, avendo concentrato la quasi totalità degli investimenti nei servizi e nelle ristrutturazioni, occorre intensificare l'impegno delle aziende del gruppo, proponendo nuove iniziative soprattutto nel settore manifatturiero e nel terziario avanzato.

L'IRI dovrà inoltre accelerare gli interventi nel campo delle grandi reti di servizio e promuovere iniziative nei cosiddetti « servizi reali alle imprese » allo scopo di creare condizioni più favorevoli per lo sviluppo autonomo dell'imprenditoria locale; rafforzare il livello tecnologico e di ricerca delle aziende IRI nel Meridione anche attraverso progetti di collaborazione con le

Università, i centri di ricerca ed altre eventuali strutture pubbliche locali; promuovere iniziative di recupero e di risanamento delle grandi aree urbane.

La Commissione prende atto positivamente che l'IRI si è dotato di apposite strutture, sia all'interno dell'Istituto che mediante le proprie società operative, alle quali affidare lo specifico incarico di individuare e realizzare nuove iniziative produttive, al fine di rendere più incisivo il suo intervento nel Mezzogiorno.

Tutto ciò premeso, la Commissione impegna il Governo affinché:

esaurita la procedura di consultazione parlamentare, sia rapidamente definito il quadro al quale debbano far riferimento gli Enti di gestione per la politica delle dimissioni e delle acquisizioni;

siano prorogati al 31 dicembre 1988 i termini previsti dalla legge n. 193 del 1984 per i prepensionamenti nel settore siderurgico, al fine di consentire il completamento del programma di risanamento del settore;

si pervenga ad una urgente definizione dei problemi tuttora aperti in ordine al disegno di legge per il sostegno della flotta pubblica, evitando che si avvii una crisi irrecuperabile delle attività facenti capo alla finanziaria marittima pubblica, mentre va sollecitato un ulteriore sforzo di riorganizzazione competitiva del settore;

siano rifinanziate le leggi di sostegno della cantieristica navale per assicurare al settore la copertura del relativo fabbisogno finanziario per nuove costruzioni, trasformazioni, riparazioni e ristrutturazioni, assicurando così all'industria nazionale il tempo necessario per espandere le produzioni tecnologicamente più evolute;

sia predisposta apposita legislazione di sostegno alla ricerca e alla innovazione nel settore della componentistica elettronica. Tale legislazione appare indispensabile per assicurare ad un settore certamente strategico la necessaria sicurezza nella impostazione di suoi impegnativi programmi, dando al con-

tempo maggiore forza contrattuale alle aziende italiane in ambito internazionale.

sia presentata una proposta di concentrazione e di razionalizzazione della presenza settoriale degli Enti di gestione, a cominciare dal settore aeronautico, nei confronti del quale vi sono state ripetute prese di posizioni governative e parlamentari sistematicamente disattese, mentre hanno continuato a permanere dannose duplicazioni e dispersioni di risorse;

sia presentato immediatamente il disegno di legge in materia di unificazione e di riassetto della telefonia, al fine di evitare il permanere di negative sovrapposizioni tra Azienda di Stato e società concessionarie che comportano diseconomie negli investimenti, nonché di pervenire alla definizione di un meccanismo tariffario su base pluriennale che consenta alle stesse società concessionarie di predisporre i propri programmi avendo un quadro di riferimento certo.

In conclusione, la Commissione, nell'impegnare l'IRI ad una marcata attività di sviluppo e di ricerca di nuove iniziative, soprattutto nel Mezzogiorno, come appare ormai possibile data la migliorata situazione economico-finanziaria dell'Istituto e del gruppo, esprime la propria approvazione ai programmi dell'IRI per il periodo 1985-88 ».

Dopo brevi dichiarazioni di voto favorevoli da parte dei deputati Castagnetti, Facchetti, Marzo e Lussignoli, la proposta di maggioranza, posta ai voti, è approvata.

Il deputato Marzo, relatore sul programma pluriennale dell'ENI, presenta a nome della maggioranza la seguente proposta di parere:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato i programmi e le prospettive dell'ENI ai sensi dell'articolo 12 della legge n. 675 del 1977.

La Commissione ha preso atto degli importanti risultati conseguiti dal gruppo nel corso del 1984, anno che ha segnato il sostanziale riequilibrio dei conti economici,

dopo un triennio di ingenti perdite, e del consuntivo per il 1985 che ha registrato un utile di esercizio di oltre 800 miliardi, segno innegabile del fatto che l'ENI è tornato a contribuire alla crescita ed allo sviluppo economico del Paese.

I miglioramenti conseguiti, a seguito della netta inversione di strategie aziendali avviate fin dal 1983 e della favorevole situazione congiunturale, hanno riguardato la gestione industriale non solo con riferimento ai settori in *surplus* ma anche a quelli ancora in crisi.

La situazione finanziaria ha anch'essa registrato miglioramenti con il contenimento dell'indebitamento ai livelli degli anni precedenti ed un sensibile aumento del grado di autofinanziamento del gruppo.

Con riguardo al fabbisogno finanziario dell'Ente ed alla copertura dei programmi, che prevedono l'avvio dei soli investimenti sufficientemente remunerativi, si sottolinea la decisione adottata dall'ENI di rinunciare per il 1986 alla richiesta di fondo di dotazione per « copertura perdite », confidando nella propria capacità di creare all'interno le risorse necessarie per soddisfare ai propri fabbisogni.

Ciò non significa, tuttavia, che per il ciclo di programmazione all'esame della Commissione non siano stati necessari particolari interventi di sostegno a favore dell'Ente, che attengono ancora a impegni e situazioni pregresse. Si pensi al provvedimento approvato dal Parlamento e volto a superare la « diseconomicità » del progetto Carbosulcis o alla legge che autorizza un prestito obbligatorio per 655 miliardi a fronte delle esigenze di riequilibrio finanziario causato dagli interventi di salvataggio del passato e dai ritardati pagamenti di aumento del fondo di dotazione.

Non vanno, inoltre, dimenticati i provvedimenti relativi alla concessione di prestiti BEI per iniziative di sviluppo ed i finanziamenti per il settore minerario contenuti nella legge finanziaria.

Per quanto riguarda il rifinanziamento della legge mineraria, previsto sino alla fine del 1986, va anzi sottolineata l'esigenza di prov-

vedere ad una reimpostazione della politica mineraria nazionale che tenga adeguatamente conto degli obiettivi pubblici del settore.

Malgrado i traguardi già raggiunti il 1986 costituirà, comunque — come sottolineato negli elementi per la relazione programmatica forniti dallo stesso Ente — un vero e proprio banco di prova. È, infatti, sensibilmente mutata la situazione economica e monetaria esterna: grandi incertezze si addensano sullo scenario energetico, sulla stabilità dei prezzi del petrolio, sui possibili riflessi nel mercato energetico interno e sul sistema economico in generale, sulla scelta di strategie volte ad attenuare il grado di vulnerabilità del sistema energetico italiano e, al tempo stesso, a salvaguardare l'interesse « economico » dell'azienda.

I riflessi della caduta dei prezzi del petrolio sulla nostra economia ed il significato peculiare di tale caduta per l'ENI in quanto impresa petrolifera dovranno indurre a riflettere sulle strategie e sul disegno di crescita nel lungo periodo, ma non sembra che debbano modificare sostanzialmente le scelte adottate per i programmi 1985-1988, impostati sull'avvio di grandi progetti strategici prevalentemente riguardanti il settore energetico e quello chimico.

Ciò non significa che non dovranno essere condotte approfondite analisi sulla mutata convenienza delle singole fonti energetiche e sulla effettiva opportunità di procedere alle relative sostituzioni all'interno delle fonti tradizionali (petrolio, gas e carbone). Nel breve periodo, in considerazione del cambiamento dei tassi di sostituzione tra le diverse fonti energetiche, il gruppo dovrà riservare particolare attenzione alla gestione integrata del *marketing* dei vari prodotti energetici. Non è, tuttavia, pensabile che le ridotte prospettive di mercato e di remuneratività degli investimenti possano modificare il ruolo e la funzione delle compagnie integrate, specialmente quando, come nel caso dell'ENI, si tratta di imprese pubbliche con il compito di approvvigionare il Paese dell'energia necessaria e al costo più basso. Nel lungo periodo il Gruppo non dovrà, infatti, perdere di vista gli obiettivi fondamentali

che sono quelli di operare per attenuare il grado di dipendenza energetica del Paese, promuovendo la ricerca e lo sviluppo delle attività minerarie allo scopo di aumentare la propria quota di produzione per la soddisfazione della domanda interna e non distogliendo l'attenzione dallo sviluppo delle fonti alternative.

A tale riguardo ci sembra condivisibile la strategia adottata dall'ENI nel settore energetico, basata, oltre che sulla diversificazione tecnica ed economica con i Paesi in via di sviluppo anche sulla massima valorizzazione delle risorse interne con il ricorso alle tecnologie più avanzate del settore.

Di grande rilievo nella attuale situazione e conforme alle azioni ed obiettivi dei grandi gruppi europei appare, inoltre, il progetto di riqualificazione dell'industria della raffinazione, volto all'ottimizzazione della struttura esistente per giungere alla costituzione di una capacità di lavorazione bilanciata caratterizzata da elevati *standard* di efficienza. In presenza degli attuali scenari contraddistinti da prezzi del petrolio più bassi di quelli ipotizzati nei programmi, resta maggiormente confermata l'esigenza delle azioni di razionalizzazione volte a riequilibrare il rapporto costi-margini, l'abbattimento dei costi di distribuzione, l'attuazione del piano riguardante la rete di distribuzione.

Per quanto riguarda, in particolare, la produzione di composti ossigenati in relazione alla progressiva introduzione delle benzine senza piombo, secondo la decisione CEE a cui l'ENI si è da tempo adeguato, si sottolinea come l'ottenimento di tale tipo di benzina dal processo di raffinazione del greggio appaia maggiormente conveniente nell'attuale situazione energetica e in un'ottica di mercato per la produzione della medesima.

Con riferimento al progetto relativo al metano si sottolinea l'importanza dell'obiettivo di copertura, con tale fonte, del 20 per cento del totale dei consumi energetici nazionali, che sarà raggiunto nel corso dell'attuale ciclo di programmazione.

La promozione e lo sviluppo degli impieghi di gas naturale in Italia avverrà attraverso il potenziamento delle infrastrutture

che riguarderanno in particolare il proseguimento del programma di metanizzazione nel Mezzogiorno e l'estensione della rete di prodotti energetici. Nel rispetto dell'equilibrio tra livelli di produzione e riserve, va intensificata l'estrazione di gas nazionale.

Una particolare attenzione dovrà essere volta al settore delle importazioni di gas, in modo da assicurare flussi stabili ed adeguati ai consumi nazionali, così come alla rinegoziazione dei contratti di fornitura che dovranno tener conto della concorrenzialità del gas con i prodotti sostitutivi.

Nel lungo periodo appare opportuna anche la strategia adottata dall'Ente nel settore nucleare, della geotermia e delle fonti rinnovabili. In tali settori l'ENI si prefigge, infatti, un ruolo dimensionato alle loro effettive prospettive economiche senza perdere di vista le reali potenzialità del mercato nel medio-lungo termine.

Per quanto riguarda la chimica, dove l'opera di ristrutturazione e di riammodernamento ha consentito di raggiungere sensibili miglioramenti, occorre in via preliminare addivenire ad una razionalizzazione definitiva e ad una ripartizione di responsabilità nella chimica primaria. Nel caso di ulteriori accordi tra ENI e Montedison, questi dovranno essere basati su scelte tecniche valide e convenienti per entrambi i gruppi, dovranno essere inseriti in un'ottica europea ed internazionale del settore e non dovranno ripercorrere le vecchie logiche di salvataggio.

L'obiettivo da raggiungere, al di sopra degli interessi di parte, deve, comunque, essere quello di dotare il Paese di un grande produttore di tutta la chimica di base. Da tale accordo dovrà scaturire una corretta distinzione dei ruoli che ponga gli operatori interessati in grado di acquisire posizioni di mercato significative a livello europeo.

Per conseguire, inoltre, l'altro fondamentale obiettivo della chimica pubblica, che è quello di svolgere un ruolo di sostegno e stimolo del sistema produttivo e tecnologico nazionale, in una fase di crescita che si prevede lenta a livello mondiale ed in condizioni di elevata concorrenzialità, è necessario sostenere l'ENI nello sforzo di internaziona-

lizzazione già intrapreso e volto alla qualificazione tecnologica e manageriale del settore ed all'espansione delle presenze di mercato.

Il favorevole corso dei prezzi del petrolio e delle materie prime per l'industria chimica non dovrà in ogni caso facilitare fenomeni di sovraccapacità come quelli che si sono verificati nel recente passato.

Per quanto attiene all'aspetto della diversificazione nella chimica fine e secondaria si sottolinea l'esigenza di usare la prudenza necessaria nella scelta dei *partner* in un'ottica di complementarietà dei ruoli dei vari operatori interessati. Anche in tale comparto l'obiettivo deve essere quello di mettere il gruppo, anche attraverso un'accentuata politica di internazionalizzazione, in condizioni di competere sui mercati internazionali sia in settori contigui a quelli tradizionali sia in settori nuovi come le biotecnologie, la farmaceutica ed i nuovi materiali.

Dobbiamo sottolineare però come l'Enichem, società caposettore della chimica, debba fornire al più presto un progetto nazionale di razionalizzazione, investimenti e rilancio del settore, con particolare riguardo alle aree del Mezzogiorno, dove è più massiccia la presenza dell'Ente e dove l'iniziativa Enichem ancora non concorre sufficientemente alla riattivazione di un processo produttivo finalizzato anche all'incremento dell'occupazione.

Con riguardo agli altri settori di intervento il gruppo dovrà ugualmente riconsiderare gli effetti del mutato scenario energetico, ma per i programmi in esame sono da mantenere e rafforzare gli obiettivi già fissati.

Nel settore dell'ingegneria e servizi e nel settore meccanico appare parimenti adeguata la politica di consolidamento della posizione competitiva a livello internazionale dove le prospettive appaiono caratterizzate dalla ulteriore riduzione delle occasioni offerte dal mercato che vanno costruite anche sulla base dei rapporti di cooperazione con i Paesi produttori.

Per i settori in crisi quali il settore *minero-metallurgico*, il tessile ed il meccanotes-

sile, dove le azioni sono improntate a razionalizzazione, risanamento e, ove possibile, riconversione, i programmi si prefiggono politiche di ottimizzazione del sistema industriale contemporaneamente al problema della riallocazione degli esuberanti. Tali obiettivi dovranno essere sostenuti dal rifinanziamento della legge mineraria nell'ambito dei provvedimenti finanziari da approvare entro il 1986 e dovranno essere agevolati anche da riorganizzazioni settoriali, che prevedano una maggiore internazionalizzazione delle attività minerarie in un'ottica di migliore sfruttamento delle sinergie di gruppo.

Il problema dei settori in crisi è legato all'importanza e all'affidamento degli strumenti di *job creation* per affrontare interventi complessi sia in tutto il territorio nazionale sia in aree specifiche quali la Sicilia, la Basilicata, la Sardegna e la Puglia. Il recente provvedimento sull'occupazione giovanile nel Mezzogiorno costituirà un'occasione in più da non perdere in questo campo.

A questo proposito le iniziative di *job creation* dovrebbero essere più immediate ed efficaci. Al contrario, si notano una tiepidezza di azioni ed una mancanza di investimenti nelle aree di crisi. Si auspica quindi che strumenti come Agenzi possano operare con una maggiore incisività.

Per quanto riguarda, infine, l'impegno dell'ENI, nel Mezzogiorno va sottolineato che l'articolazione dei programmi del gruppo nelle regioni meridionali registra una continuazione dell'impegno secondo gli schemi di intervento tradizionale insieme ad un importante processo di razionalizzazione delle attività nei settori chimico, minero — metallurgico e tessile a fronte del quale si è andato sviluppando da parte del Gruppo un autonomo sforzo di promuovere iniziative imprenditoriali che trovassero ispirazione nello stesso tessuto imprenditoriale locale.

Tra le attività diversificate che hanno un particolare interesse per il Mezzogiorno rientrano quelle del settore turistico-immobiliare del gruppo. Nel settore turistico i programmi prevedono il rafforzamento della configurazione della Semi come operato-

re turistico globale in grado di offrire una gamma completa di servizi qualificati attraverso le quattro principali aree di *business* (ricettività alberghiera, ristorazione, centri vacanze, *tour operating*).

La strategia del gruppo nel settore turistico, connessa con una maggiore integrazione con le attività del settore della distribuzione e della proprietà immobiliare, è finalizzata non solo al programma di riassetto della partecipazioni statali delle società del settore turistico-immobiliare, ma alla espansione in un settore di prioritaria importanza per lo sviluppo economico di aree arretrate e specialmente nel Mezzogiorno.

In questa ottica va osservato che deve essere considerata superata la direttiva ministeriale che consiglia la completa riprivatizzazione del settore per le discutibili prospettive di validità economica ed il diverso interesse imprenditoriale dell'ENI. Va comunque sottolineato che l'intervento del gruppo nel settore deve avere carattere essenzialmente propulsivo e, pertanto, promuovere più che soffocare il proliferare di iniziative private locali.

È auspicabile che l'entrata in vigore della nuova legislazione sull'intervento straordinario, che prevede una più stretta concertazione tra organi centrali, operatori economici (pubblici e privati), soggetti territoriali, rafforzi il ruolo propulsivo che l'Ente e le partecipazioni statali in genere sono chiamati a svolgere a favore del Mezzogiorno.

Tale ruolo, oltre che con la partecipazione a grandi progetti, fondamentali per lo sviluppo economico del Paese, può essere svolto fornendo alle imprese del Mezzogiorno servizi per lo sviluppo industriale, ubicando al Sud centri di ricerca e formazione, ed altri strumenti di fertilizzazione del tessuto industriale locale quali ad esempio un oculato impiego delle commesse pubbliche.

Proposte in questo senso sono state avanzate di recente dagli Enti nell'ambito degli obblighi previsti dalla nuova disciplina organica del Mezzogiorno. Il momento di maggiore attenzione è rappresentato dall'inclusione di tali proposte nel Programma annuale di attuazione degli interventi nel Mezzogiorno approvato nel 1985 ».

Tale proposta, messa ai voti dal presidente Novellini, è approvata.

Il deputato Merloni, relatore sul programma pluriennale dell'EFIM, presenta a nome della maggioranza la seguente proposta di parere:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato le problematiche relative al sistema delle partecipazioni statali ed i programmi pluriennali dell'EFIM relativi al periodo 1985-1988. La Commissione rileva quanto segue:

1) I risultati economici consolidati del gruppo EFIM mostrano, per il 1985, segni di miglioramento, risultanti da una maggiore efficienza gestionale, che peraltro è servita esclusivamente a ridurre le perdite.

Si ritiene che si debbano affrontare decisamente i nodi strutturali che producono ancora pesanti risultati industriali, soprattutto nel settore delle attività primarie del gruppo.

Le possibilità di risanamento sono, più che mai legate alla effettiva realizzazione delle strategie industriali in parte indicate dall'Ente stesso, sia in termini di riassetto produttivo, organizzativo e commerciale, sia in termini di recupero di efficienza.

2) Assetto dell'Ente. L'EFIM si differenzia dagli altri due Enti di gestione, sia in termini di collocazione strategico-industriale, sia in termini dimensionali. Sul primo piano, l'Ente ha definito un proprio disegno strategico che si articola in quattro comparti volti alla massimizzazione delle sinergie: sistemi di difesa, sistemi di trasporto, aeronautico, nuovi materiali.

In questo senso l'Ente opera in una struttura di mercato fortemente concorrenziale con un elevato grado di apertura internazionale. Nel quadro complessivo del riassetto delle partecipazioni statali, appare opportuna una struttura più omogenea ed integrata dell'Ente, tenendo conto anche dell'aspetto dimensionale.

In tal senso forti dubbi vengono sollevati in relazione alla costituzione della nuova finanziaria Efimimpianti.

3. Strategie industriali dell'Ente. a) Nel comparto dell'alluminio come è stato previsto dal piano del CIPI, vanno ridotte le capacità produttive con la chiusura degli impianti tecnologicamente più inefficienti, riconducendo le quantità prodotte di alluminio primario a livelli di soglia strategica per il Paese ed acquisendo maggiore elasticità produttiva in relazione all'andamento dei mercati internazionali con ricorso all'utilizzazione dei rottami.

Le operazioni di riduzione delle capacità produttive vanno definite con chiarezza e vanno realizzati i progetti di passaggio alle produzioni secondarie.

Certamente queste potenzialità future vanno attentamente valutate, ma i risultati della gestione vanno misurati rispetto alle attività primarie da ridimensionare. Il risanamento del settore dell'alluminio dello EFIM non è stato ancora realizzato e va perseguito, oltre che attraverso la gestione finanziaria, anche attraverso il prosieguo dei processi di riorganizzazione industriale.

b) La produzione aeronautica va vista in prospettiva anche in collegamento con l'industria dello spazio. È comunque necessaria una integrazione industriale, produttiva e commerciale, di tutte le attività aeronautiche industriali delle partecipazioni statali.

c) Per quanto concerne i nuovi materiali collegati alla produzione di alluminio e vetro, è necessario verificare attentamente i programmi effettivi di ricerca e di sviluppo.

In questo senso l'Ente stesso dovrebbe esercitare un ruolo di maggior coordinamento tra tutte le attività che possono trovare importanti sinergie nel sistema delle partecipazioni statali, anche in collaborazione con le imprese private.

d) L'azione di dismissione delle attività alimentari va completata con decisione.

e) Nell'ambito dei settori dei trasporti e dei sistemi di difesa, attuali punti di forza dell'EFIM, la Commissione ribadisce la propria preoccupazione temendo il proseguimento di una distorta politica di allocazione delle risorse, sottratte al loro naturale

reinvestimento nei settori di origine, per ripianare le perdite delle aree in *deficit*. Va inoltre potenziata la convergenza delle attività e la partecipazione delle altre imprese presenti nel sistema delle partecipazioni statali (Ansaldo Trasporti, Selenia) nell'ambito di un più generale obiettivo di integrazione internazionale.

f) Per tutte le attività dell'Ente si ritiene necessaria una integrazione internazionale del Gruppo, che veda da un lato l'esportazione di tecnologie, ad esempio nella produzione di alluminio primario verso Paesi che dispongono delle materie prime necessarie e dall'altro lato, una politica strategica di *joint-venture* sulla quale debbono consolidarsi le tecnologie innovative.

Per quanto riguarda la gestione finanziaria, la Commissione prende atto delle dichiarazioni del Ministro delle Partecipazioni statali e delle deliberazioni assunte recentemente dall'Ente.

Premesso tutto ciò, la Commissione esprime parere favorevole sui programmi pluriennali dell'EFIM nel periodo '85-'88 ».

Il senatore Riva Massimo segnala la contrarietà del suo Gruppo a tutte le proposte di parere presentate per il loro carattere generale e per la dimostrazione che esse danno della scarsa volontà del Governo e della Commissione di svolgere il rispettivo ruolo.

Il deputato Lussignoli, dichiarando il voto favorevole della sua parte politica, ritiene invece che il documento predisposto contenga indicazioni sufficientemente puntuali.

Posto ai voti, lo schema di parere presentato dal relatore Merloni è approvato.

Il presidente Novellini avverte che la Commissione è chiamata ad esprimersi su ulteriori documenti di considerazioni, aventi carattere generale.

Il deputato Pumilia presenta la seguente proposta, sottoscritta dai rappresentanti di tutti i Gruppi che hanno preso parte alla seduta:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, ritenendo ingiustificato il prolungamento

dell'attuale situazione di *prorogatio* dei vertici dell'IRI e dell'ENI;

ritenendo, altresì, che tale condizione rischia di indebolire l'azione di risanamento e di rilancio dell'attività degli Enti e di incidere negativamente nell'attuazione dei programmi pluriennali;

invita il Governo a procedere immediatamente al rinnovo dei vertici dell'IRI e dell'ENI ».

Tale documento, posto ai voti, è approvato all'unanimità. Prende atto il ministro Darida.

Il deputato Merloni presenta a sua volta la seguente proposta:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali,

invita il Governo a studiare la possibilità di adottare la certificazione dei bilanci. Tale operazione, nell'ambito di ciascun gruppo, dovrebbe essere effettuata con criteri di omogeneità così da permettere la predisposizione e la certificazione dei bilanci consolidati. Le relazioni originali delle società di certificazione dovrebbero essere trasmesse al Parlamento insieme ai bilanci stessi ».

La proposta, messa ai voti dal presidente Novellini, è approvata.

Il senatore Riva Massimo presenta infine la seguente proposta:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali,

invita il Governo a studiare rapidamente la possibilità di introdurre nell'ordinamento finanziario, a beneficio delle imprese a partecipazione statale, l'istituto delle cosiddette *golden shares*, al fine di favorire un maggiore afflusso di risparmio privato nel capitale delle imprese suddette ».

Tale documento, posto ai voti, è approvato.

Il ministro Darida su entrambe le questioni segnalate rispettivamente dal deputato Merloni e dal senatore Riva, si riserva di esprimere una propria valutazione.

Il presidente Novellini dichiara che con l'odierna seduta si conclude l'esame dei programmi pluriennali degli Enti di gestione e si compiace con i Colleghi per il proficuo lavoro svolto, in quanto i pareri espressi scendono nel merito delle questioni sul tappeto e contengono precise direttive al Governo.

Il Presidente comunica alla Commissione, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la nomina dell'avvocato Pietro Padula a membro del consiglio di amministrazione dell'EFIM e del signor Claudio Benivento a membro del consiglio di amministrazione dell'Ente Cinema.

La seduta è tolta alle ore 15,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 2^a e 8^a:

1892 — « Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 312, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione »: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 9^a Commissione:

1893 — « Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319, recante misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato dei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario conseguente all'incidente alla centrale elettronucleare di Chernobyl »: *parere favorevole con osservazioni*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Venanzetti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alle Commissioni riunite 2^a e 8^a:

1892 — « Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 312, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione

di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione »: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Valitutti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 10^a Commissione:

1902 — « Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 333, concernente assegnazione all'ENEA di un contributo di 240 miliardi di lire per il terzo trimestre del 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 »: *parere favorevole*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Spano Roberto, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

1901 — « Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 334, concernente modifica di talune disposizioni contenute nella legge 6 giugno 1974, n. 298, e successive integrazioni e modificazioni, in materia di autotrasporto di cose »: *parere favorevole sui presupposti costituzionali*.

INDUSTRIA (10^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 9 LUGLIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione:

alle Commissioni riunite 2^a e 8^a:

1892 — « Conversione in legge del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 312, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione »: *parere favorevole con osservazioni.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 2ª e 8ª RIUNITE

(2ª - Giustizia)

(8ª - Lavori pubblici, comunicazioni)

Giovedì 10 luglio 1986, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 1º luglio 1986, n. 312, recante misure urgenti in materia di contratti di locazione di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (1892).
- BARSACCHI ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione (77) (*Rinviato dall'Assemblea alle Commissioni riunite in data 20 marzo 1986*).
- ALIVERTI ed altri. — Modifiche ed integrazioni al titolo II della legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente la disciplina transitoria delle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (559) (*Rinviato dall'Assemblea alle Commissioni riunite in data 20 marzo 1986*).
- SCEVAROLLI ed altri. — Nuove norme sulla locazione degli immobili urbani destinati ad uso diverso dall'abitazione (1819).
- LIBERTINI ed altri. — Sospensione e graduazione dei provvedimenti di rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo e ad uso diverso da quello di abitazione (1836).

- ALIVERTI ed altri. — Nuova disciplina delle locazioni degli immobili destinati ad usi non abitativi (1849).

AGRICOLTURA (9ª)

Giovedì 10 luglio 1986, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 1986, n. 319, recante misure urgenti per far fronte alla crisi di mercato dei settori ortofrutticolo e lattiero-caseario conseguente all'incidente alla centrale nucleare di Chernobyl (1893).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del presidente dello Jockey Club italiano.

INDUSTRIA (10ª)

Giovedì 10 luglio 1986, ore 10

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 5 luglio 1986, n. 333, concernente assegnazione all'ENEA di un contributo di 240 miliardi di lire per il terzo trimestre del 1986, a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 (1902).
-